Associazione ETICREDITO

ETICREDITO:
STORIA DI UNA BANCA DIVERSA

A cura di:
Primo Silvestri

Prefazione di Stefano Zamagni

Con la collaborazione di: Massimo Manduchi, Marco Tognacci, Mauro Marcacci, Maurizio Focchi e Daniele Dell'Omo

Primo Silvestri, dal 2005 Direttore del supplemento TuttoRomagnaEconomia (TRE), del settimanale Il Ponte di Rimini, ha al suo attivo diversi studi e pubblicazioni sull'economia locale tra cui "Rimini, dieci anni di economia" del 2015, "Turismo 2030: il sistema Rimini nella competizione globale" del 2017 e "Carim: ascesa e caduta di una banca del territorio" del 2020.
I numerosi articoli pubblicati, un migliaio, sono reperibili sul blog: www.riminifuturo.it oppure in www.ilponte.com/category/tre-tuttoromagnaeconomia/

INDICE

La favola di Benedetta 5
Prefazione di Stefano Zamagni 9

Presentazione 17

CAP. 1 - LA NASCITA DI UNA BANCA ALTERNATIVA 21
Motivazioni e riferimenti 21
Il percorso costitutivo e la raccolta del capitale 25
I primi organi statutari 27
L'aumento del capitale sociale 28

CAP. 2 – LA GESTIONE DI UNA BANCA DIVERSA ...31
I criteri ispiratori 31
Le risorse umane 33
La struttura organizzativa e gli organi sociali nel 2012 ..34
I rapporti di lavoro e la politica retributiva 35
La formazione 36
La raccolta del risparmio 37
Gli impieghi 37
Il microcredito 42
Tanti clienti immigrati 45
I clienti di Eticredito e la loro distribuzione geografica ..49
I partner e le attività nel territorio: una sintesi 51

CAP. 3 - OLTRE IL DENARO: LA DIMENSIONE SOCIALE 53
La dimensione sociale di Eticredito 55
Da Eticredito alla piattaforma Eticarim 59

CAP. 4 – LA FINE DI UN SOGNO 62
I risultati di gestione 62
L'ispezione della Banca d'Italia 63
La fusione con Carim che ha affondato Eticredito 65
L'incorporazione in Banca Carim 68
Il prezzo del concambio 72
L'epilogo post fusione 73

CAP 5 - L'ASSOCIAZIONE ETICREDITO 75
La costituzione dell'Associazione 75
Le attività 77

La favola di Benedetta

di Vittorio Tadei, promotore e primo Presidente Eticredito, letta a conclusione dell'Assemblea dei Soci del 15/12/2004

Questa sera vorrei raccontare una favola che si intitola: ***Il sogno di Benedetta****. È bellissima.*
È un dialogo tra un nonno e la sua nipotina e siccome anch'io sono un nonno la racconto molto volentieri.

- *Benedetta chiede a suo nonno: "****Nonno che cos'è un sogno?****"*
- *Il nonno risponde: "****Cara Benedetta un sogno è una fantastica avventura che desideri vedere realizzata****"*
- *Benedetta chiede a suo nonno: "E' una cosa che* ***succede*** *oppure* ***non succede****?"*
- *Il nonno risponde: "****Dipende da te****, se il* ***sogno lo coltivi, se ci credi, lo puoi trasformare in realtà****; se non ci credi rimane un sogno.*

*- Benedetta chiede ancora al nonno: "****Ma come faccio?****"*

- *Il nonno risponde: "****Con la volontà****".*

*- Benedetta chiede: "****Nonno la volontà che cosa è?****"*

- *Il nonno risponde: "****La volontà*** *è* ***l'energia, la determinazione finalizzata ad uno scopo,*** *ma è anche* ***passione, impegno, responsabilità, solidarietà e condivisione.***
- *Benedetta chiede: "****E come si fa*** *se un uomo non ce la fa* ***a trovare la volontà?****"*

- *il nonno: "**Devi concentrarti** e pensare **con tutta la tua forza** che il **tuo desiderio, il tuo sogno sono possibili**".*
- *Benedetta: "**Nonno si può sempre fare questa cosa?**"*
- *il nonno: "Cosa intendi dire Benedetta; chiedi se si può sognare? Certo che si può sempre **sognare** con la **volontà**, la **creatività**. Con **l'amore** e **con la vita** puoi fare quello che vuoi. **Con i sogni e la volontà puoi fare succedere anche le cose più fantastiche.***
- *il nonno conclude: "**Possano i tuoi sogni avverarsi**"*
- *Adesso anch'io mi auguro e vi auguro che attraverso questa **Banca, che noi insieme** abbiamo costituito, si possa tutti insieme realizzare **il sogno** della **Giustizia di Dio**, della **Solidarietà** e della **Fratellanza**.*
- *E siccome questa Banca è stata costituita da "**uomini di buona volontà**" e gli **uomini di buona volontà**, lo sappiano o non lo sappiano, **sono uomini di Dio**, come recita il Gloria, mi auguro e vi auguro che sia anche uno **strumento culturale** per riportare in mezzo **al Popolo**, ed anche noi siamo parte integrante di questo popolo, **il senso di Dio** e **l'appartenenza a Lui**.*
- *Mi auguro e vi auguro che questa **Banca** possa essere **uno strumento** attraverso il quale noi possiamo attuare il **BENE COMUNE** e così si contribuisce a costruire il **Regno di Dio** qui su questa terra.*
- *Se noi raggiungiamo questi traguardi saremo tutti più contenti, poiché l'uomo è molto più contento quando dà che quando riceve.*
- ***Saremo tutti più contenti** se ci impegniamo a lavorare concretamente e realisticamente per il **BENE COMUNE**.*

- ***Saremo tutti più contenti*** *poiché avremo il gusto di riprendere in mano* ***il ruolo di guida****, di indirizzo verso il* ***BENE COMUNE*** *che una* ***classe dirigente*** *deve esprimere e* ***noi tutti*** *qui presenti siamo* ***classe dirigente****.*
- ***Saremo più contenti****, infine, poiché anche attraverso questo gesto riprendiamo in mano* ***il nostro destino*** *e saremo* ***d'esempio*** *e* ***guida*** *sicura per i* ***nostri figli****,* ***i nostri nipoti*** *e* ***per tutta la città****.*

PREFAZIONE
di Stefano Zamagni

Saluto con simpatia la pubblicazione del libro curato da Primo Silvestri che ora viene presentato all'attenzione del lettore. Altamente meritorio è l'impegno profuso dal curatore e dai suoi collaboratori per narrare la storia, purtroppo tristemente conclusa, di una banca realmente diversa: Eticredito di Rimini. Dato che il testo "parla da solo", scelgo di utilizzare queste poche righe per mettere a fuoco le ragioni remote che ci fanno comprendere perché soggetti finanziari come Eticredito non solo non vengono aiutati nello svolgimento della loro missione, ma addirittura vengono ostacolati. Sulle ragioni prossime della fine infausta di questa banca non dico, perché non ne ho titolo. Quel che mi sento di affermare è che è stato un grave errore morale – non certo legale – non aver provveduto al suo "salvataggio", così come è invece accaduto con grandi banche speculative, che hanno ricevuto ben altro trattamento, con l'unica ipocrita giustificazione del "too big to fail" (troppo grandi per fallire).

Mai riusciremo a comprendere appieno la valenza sociale e civilizzante del credito se non teniamo presenti le radici dalle quali le varie forme di gestione di risorse finanziarie hanno tratto storicamente origine. Conviene prendere le mosse dalla fine dell'XI secolo, quando l'ordine cistercense si consolida e si diffonde in Europa. Figura chiave di questo periodo è Bernardo da Chiaravalle, al quale si deve la proliferazione delle abbazie benedettine ad un tasso di cui non si ha traccia nei secoli precedenti. A partire da Digione, e poi nel resto dell'Europa, il rapido sviluppo delle abbazie fa sorgere ben presto problemi di natura squisitamente economica di cui Bernardo percepisce fin da subito la rilevanza. Uno di questi ha a che fare con i vincoli che è opportuno porre all'agire economico dell'abbazia – e dunque dell'abate – affinché possa essere scongiurato il rischio di un'accumulazione improduttiva di terreni e ricchezze. Il pe-

ricolo di quella che molto in seguito sarà chiamata "mano-morta" già viene intravisto da Bernardo.

Del pari, è importante ricordare come il pensiero e l'opera cistercensi confluiranno pochi secoli dopo, a mò di affluenti, nel grande fiume della tradizione francescana, vera e propria prima scuola di pensiero economico, dalla quale verranno le idee per realizzare gli strumenti finanziari tipici di una moderna economia di mercato: il foro dei mercanti, la carta di credito; la contabilità d'impresa - è al francescano Luca Pacioli che si deve la sistemazione definitiva nel 1494 della partita doppia - e soprattutto i Monti di Pietà. Come noto, questi vengono quasi tutti fondati da personaggi come San Bernardino da Feltre e ispirati dalla *Prediche Volgari* (1427) di San Bernardino da Siena, costituirono il modello dal quale trasse origine la banca moderna.

Giova richiamare alla memoria l'idea fondativa del Monte di Pietà: il credito va concesso al povero perché questi possa essere aiutato ad uscire dalla sua condizione e a chi ha progetti da realizzare, cioè a chi ha il talento dell'imprenditorialità, perché possa generare valore aggiunto sociale – come oggi si tende a dire. Sono questi i criteri ispiratori dell'attività finanziaria, e di quella bancaria in particolare, al momento della sua nascita: non si combatte efficacemente l'usura – vera e propria piaga sociale dell'epoca – senza un'adeguata e ben funzionante struttura finanziaria; né si può assicurare sostenibilità allo sviluppo senza quest'ultima.

Già intorno alla metà dell'Ottocento, in Europa dapprima e negli Usa poi, inizia a prendere corpo l'idea di tentare di correggere le storture più evidenti della logica finanziaria. Si pensi alla Banca del Popolo fondata nel gennaio 1849 da P.J. Proudhon, la cui attività durerà solamente sette settimane, ma i cui due principi fondamentali – primo, che l'accesso al credito è la via più pervia per combattere la povertà; secondo, che il credito costituisce un potente legame sociale – continueranno, con grande successo, nelle esperienze successive. Alludo alle Banche di Villaggio, la prima delle quali fondata da F.W. Raiffeisen nel 1864, alle Coope-

rative di risparmio e credito ideate da Schultze e Delitzsch, alle Casse di Risparmio e alle Casse Rurali italiane, del cui ruolo nello sviluppo economico e sociale del nostro paese non si dirà mai abbastanza, e infine alla finanza etica, nel cui alveo ha trovato origine Eticredito.

Come allora darsi conto del fatto che in tempi a noi vicini si sia andata affermando una linea di pensiero che tende di fatto a "punire" le "banche con l'anima"? Tre sono le ragioni che sono state addotte a livello sia scientifico sia politico. Una prima è quella che si avvale dell'argomento dell'efficienza: fornire più credito alle imprese e rilanciare così l'economia; una seconda è quella di assecondare le indicazioni dell'Unione Bancaria Europea; una terza, infine, è quella di rendere più solide le banche, dopo la devastante crisi del 2007-2008. Da qui la conclusione che le banche etiche – sui cui meriti storici nella promozione e sostegno dello sviluppo locale nessuno osa obiettare – non sarebbero più funzionali alle esigenze della nuova geoeconomia e alle peculiarità della odierna industria finanziaria (economie di scala; capacità di valutare i grandi rischi; apertura ai mercati globali; ecc.).

Anche un non addetto ai lavori, purchè intellettualmente onesto, comprende che gli argomenti avanzati non sorreggono la conclusione che invece si vorrebbe far credere fondata su basi solide. Ecco perché nei piani alti della teorizzazione economica è stata avanzata, di recente, un'altra linea giustificazionista. Si tratta di questo. Il nuovo modello di sviluppo richiede che, in aggiunta alla flessibilità del lavoro, si faccia spazio alla flessibilità del capitale, cioè alla possibilità di riallocare il capitale tra le imprese per consentire al noto meccanismo della distruzione creatrice (J. Schumpeter) di liberamente esplicarsi. In sostanza, si tratterebbe di impedire sia che imprese inefficienti ottengano troppo capitale sia che imprese altamente efficienti ne ottengano troppo poco. Come fare? Facilitando in tutti i modi la riallocazione del credito e soprattutto la riallocazione del capitale di rischio. Ebbene, le banche etiche, proprio per le loro caratteristiche "naturali", intralcerebbero il pieno dispiegamento di

quel meccanismo: privilegiando l'erogazione del credito ai soci, agli operatori del territorio, ai portatori di particolari bisogni, esse finirebbero con lo scoraggiare l'entrata nel mercato di imprese a più alto potenziale di sviluppo.

Cosa non va in questo argomento? Una duplice considerazione. In primo luogo, chi ragiona in quei termini dimentica che quella di efficienza non è una categoria primitiva, perché si può giudicare efficiente un comportamento oppure un risultato solamente dopo che si è indicato il fine che si intende perseguire. Giova ricordare che l'inventore del concetto di efficienza economica, cioè Vilfredo Pareto, già agli inizi del Novecento aveva ben chiarito il punto quando distinse tra efficienza-ofelimità e efficienza-utilità, per significare che una stessa azione può essere efficiente per il singolo attore – la prima nozione – ma non per il sistema nel suo assieme – la seconda nozione. Ma è accaduto che gli sviluppi successivi dell'analisi economica hanno fuso assieme – non certo per dimenticanza o per non conoscenza – le due nozioni di efficienza, col risultato che oggi si parla di efficienza in riferimento al solo fine della massimizzazione del profitto (ovvero dello *shareholder value*). E'ovvio, allora, che se una banca come Eticredito, non intende per sua scelta perseguire un tale obiettivo, essa verrà giudicata inefficiente. E'veramente preoccupante che perfino studiosi illustri non si avvedano di quanto aporetica sia tale linea di pensiero.

La seconda considerazione concerne la risposta a tale domanda: a chi spetta definire l'obiettivo rispetto al quale andare poi a misurare l'efficienza della performance economica di un soggetto? Non certo a coloro che già occupano posizioni dominanti entro il mercato: sarebbe come chiedere all'oste se il suo vino è buono. La titolarità di un tale compito non può che spettare alla società nel suo insieme e non solo ad una sua componente, sia pure forte e autorevole. E quali altri fini, in aggiunta a quello dell'efficienza, una società matura andrebbe verosimilmente ad indicare se fosse

posta nelle condizioni reali di poter deliberare in merito? Non esito ad indicarne tre.

Il primo è la dilatazione degli spazi di democrazia economica. Sappiamo che la democrazia politica non può reggere a lungo se non è supportata da una autentica democrazia economica, intesa come pluralità delle forme di impresa operanti nel mercato. (Già l'aveva compreso Albert Gallatin, uno dei firmatari della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, quando scrisse nel 1795: "Il principio democratico su cui è stata fondata questa nazione non deve essere ristretto ai soli processi politici, ma deve trovare *concreta* applicazione al settore dell'economia").

Un secondo fine è quello dell'equità ovvero della giustizia sociale. E' inutile stracciarsi le vesti di fronte ai dati che documentano di un aumento scandaloso delle diseguaglianze tra gruppi sociali di uno stesso paese, oltre che tra paesi diversi, se poi si impedisce nei fatti che imprese come le banche etiche possano svolgere la loro funzione contro l'aumento endemico delle disuguaglianze. Nella stagione della globalizzazione, le esternalità pecuniarie hanno assunto una rilevanza ignota alle epoche precedenti. A differenza delle esternalità tecniche, che provocano una divergenza tra costo privato e costo sociale di un bene o servizio – si pensi alla fabbrica che inquina l'ambiente emettendo fumi – le esternalità pecuniarie sono le conseguenze inattese associate alle variazioni di prezzo. Ciò significa che il sistema dei prezzi non è solamente un meccanismo per l'allocazione efficiente delle risorse, ma anche un invisibile strumento di distribuzione dei redditi e della ricchezza. Sono dunque le esternalità pecuniarie – di cui quasi mai gli economisti parlano – il principale fattore generatore delle diseguaglianze sociali. Ebbene, la finanza etica riduce la forza dirompente delle esternalità pecuniarie e pertanto opera per migliorare le cose sul fronte della giustizia correttiva.

Infine, non si può non fare parola della libertà di poter scegliere (obiettivo diverso dalla mera libertà di scegliere) la forma d'impresa bancaria che una determinata comunità ri-

tiene più confacente alla propria storia e più adeguata ad interpretare le proprie prospettive di sviluppo. Non consentire la biodiversità bancaria, in nome del malaugurato principio secondo cui *one size fits all,* costituisce una patente violazione del principio di libertà che una civile economia di mercato non può tollerare. Non è lecito sostenere che in nome della parità di trattamento tutte le istituzioni finanziarie vanno trattate alla stessa maniera. Non possono essere imposti gli stessi requisiti di patrimonializzazione e le medesime regole di vigilanza alle grandi banche d'affari così come a quelle del territorio. E'il principio di proporzionalità che in tal modo viene violato: il che è manifestamente ingiusto.

Al termine di una ponderosa ricerca pubblicata sulla prestigiosa rivista *Nature, (*Dic. 2014) con l'evocativo titolo: "Business Culture and dishonesty in the banking industry", A. Cohn et Al., dell'Università di Zurigo, evidenziano come la cultura aziendale prevalente nel settore bancario favorisca il comportamento disonesto, ciò che riduce il capitale reputazionale degli istituti finanziari, con le conseguenze sulla stabilità di lungo periodo dell'industria bancaria che è agevole immaginare. Il suggerimento che viene avanzato è quello di attribuire più rilevanza alle norme sociali e alle norme morali rispetto a quelle legali. Alcuni esempi vengono proposti. Uno di questi è quello di chiedere a chi opera in banca di prestare un giuramento, analogo al giuramento ippocratico richiesto ai medici. (E'questa la direzione seguita dalle Nazioni Unite nella stesura dei *Principles for Responsible Banking,* 2018). Altro esempio è quello di eliminare tutta la gamma di incentivi che vanno a ricompensare i comportamenti disonesti messi in atto dai dirigenti. Altro esempio ancora è quello di inserire nei programmi di formazione dei dipendenti corsi di etica delle virtù, in sostituzione dei corsi in cui si insegna invece l'etica utilitaristica di stampo benthamiano – una matrice etica, quest'ultima, che tanti danni ha provocato e va provocando nella ricerca scientifica oltre che nella prassi economica. (Si pensi

all'esaltazione della avidità come se questo vizio fosse una virtù).

Ebbene, quando si giungesse finalmente a prendere atto di questa e di tante altre evidenze fattuali del genere – di cui non c'è qui lo spazio per dire – si arriverebbe a capire perché c'è estremo bisogno nel nostro paese (e non solo) di più finanza etica, il cui fine precipuo è quello di contrastare la tendenza ai comportamenti opportunistici e quindi alle frodi e agli inganni. Eppure, si continuano a promulgare decreti e si confezionano provvedimenti il cui vero scopo (ovviamente mai dichiarato) è quello di scoraggiare e di rendere artificialmente pesante l'attività del credito etico, con argomentazioni speciose prive di ogni fondamento scientifico. Sia lode, dunque, a Silvestri e ai suoi collaboratori per il generoso impegno profuso in questa occasione e a quanti vorranno ripercorrerne le tracce, perché incivilire la finanza è oggi uno dei compiti certamente più ardui, ma pure dei più gratificanti.

PRESENTAZIONE

Dopo l'ultima crisi finanziaria del 2008 tanti, con riferimento alle difficoltà in cui si è venuto a trovare il sistema bancario, nella stragrande maggioranza dei casi per imprudenza e ricerca spasmodica del massimo profitto, avranno sentito ripetere fino alla noia che andavano salvate, sempre con soldi pubblici, perché "troppo grandi per fallire". Che tradotto vuol dire che il danno, per i risparmiatori, gli azionisti e l'intera economia, di un loro fallimento sarebbe stato superiore al costo per salvarle.

Paradossalmente, se invece siete una piccola banca, raccogliete denaro sul territorio, erogate piccoli prestiti, sostenete progetti e nuove imprese a forte valenza etico-sociale, facendo affidamento sulla responsabilità e la voglia di intraprendere e di riscatto delle persone, il problema salvezza non si pone. Siete così piccoli, il danno che fate è così marginale, che potete tranquillamente chiudere. Magari, e questo è il secondo paradosso, non prima di aver trasferito il vostro capitale sociale, raccolto tra tante persone e imprese socialmente motivate, in una banca complementare, nonché azionista, enormemente più in difficoltà di voi, ma per ragioni diverse e ben più gravi, come l'erogazione di crediti facili, l'organizzazione e la gestione (governance).

E'quello che è capitato ad Eticredito, una banca nata sulla scia della finanza etica, purtroppo in un periodo critico, quando cioè scoppiava la più grande crisi finanziaria dopo quella del 1929, che per questo ha dovuto fronteggiare, nei suoi primi anni di vita, i normali ostacoli di qualsiasi nuova impresa, più quelli aggiunti dalla crisi, prima finanziaria poi economica, che non l'hanno certo favorita. Nonostante questo, va sottolineato, Eticredito praticamente non registrasse crediti deteriorati.

Il territorio, in particolare il Terzo Settore, negli otto anni scarsi di operatività ha avuto modo di apprezzare il sostegno a tante iniziative economico-sociali, dal microcredito all'avvio di nuove imprese.

Dimostrando, con una politica del credito quasi personalizzata, che le persone in momentanea difficoltà non sono meno solventi, in quanto a restituzione dei denari prestati, dei grandi prenditori, e che gli immigrati lo sono, spesso, più degli autoctoni.

Purtroppo i primi bilanci di Eticredito hanno risentito, negativamente, degli oneri dell'avvio più del previsto. Ma inattesa era anche la crisi.

Comunque niente che non fosse gestibile, come infatti gli ultimi dati, quando le perdite si sono drasticamente ridotte, cominciavano a dimostrare. Sarebbe stato sufficiente attendere qualche anno in più, e magari ricevere da Banca Carim quel supporto amministrativo e promozionale promesso e mai arrivato, che avrebbe sgravato Eticredito di tanti costi, consentendole di camminare in acque più tranquille.

Ma così non è stato. Al contrario, dopo la prima verifica della Banca d'Italia,

gli ispettori, non senza avere riconosciuto la validità e la correttezza del lavoro svolto, consigliano, per fare massa critica, di accorpare di fatto Eticredito a Banca Carim, trasferendo in toto il suo capitale sociale nel patrimonio di quest'ultima, che si trovava in difficoltà ben maggiori e strutturali.

Il risultato è stato che questa operazione non è servita, come è noto, a salvare Banca Carim, mentre sarebbe bastato infinitamente meno per rimettere su binari di sostenibilità Eticredito.

Così il territorio ha perso sia la "sua" banca di riferimento, passata a Crédit Agricole, che Eticredito. Proprio in un momento in cui, a seguito della crisi sanitaria, un istituto bancario vicino ai meno fortunati sarebbe stato di grande utilità, economica e sociale.

L'insegnamento di questa storia è comunque chiaro: in caso di una banca troppo grande per fallire, le Autorità preposte faranno di tutto per salvarla, mentre per le altre, tanto più se tra la clientela annoverano persone e imprese che una

normale banca considera non bancabili, si farà pesare, senza altre considerazioni, la scure dei bilanci.

Questo libro ha la pretesa di rendere testimonianza di una buona idea, sostenuta da tante persone e imprese di buona volontà, interrotta troppo presto e finita in un gioco più grande di lei. Lasciando il territorio più povero e con meno risorse a disposizione da dedicare in particolare per le persone più vulnerabili.

CAP. 1 - LA NASCITA DI UNA BANCA ALTERNATIVA

Motivazioni e riferimenti

Di una banca in più, in un territorio già ad alta densità bancaria (in provincia di Rimini attualmente c'è uno sportello ogni mille e cinquecento persone circa, ma erano mille prima della crisi, tra i rapporti più alti in Emilia Romagna), probabilmente nessuno ne sentiva la necessità.

Ma di una banca che praticasse una finanza diversa, alternativa, con un mercato di riferimento fatto di imprese e persone troppo spesso ritenute, dalle banche tradizionali, non bancabili secondo i consueti standard, c'era effettivamente bisogno. Insomma il mercato non mancava.

E per tanti soci, visti gli esiti nefasti di tanta finanza speculativa (crisi del 2008 e precedenti), si trattava anche di tornare allo spirito originario, ottocentesco, delle prime Casse di Risparmio quando, come recitano le motivazioni che diedero vita, nel 1840, alla nascita della Carim, lo scopo era "diffondere nel popolo l'industria, la moralità e l'agiatezza.. (favorendo).. il benessere sociale cui mirano le vere istituzioni del progresso".

Fu così che all'inizio degli anni duemila un gruppo di persone, capitanati dall'imprenditore Alfredo Aureli, all'epoca Amministratore Delegato di SCM Group e Vice Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, cominciò a ragionare sulla possibilità di fondare una banca etica. Che sarebbe diventata la seconda banca etica nazionale: unica, nel suo genere, per forma giuridica (spa) e clientela di riferimento. La prima, Banca Popolare Etica, è nata a Padova nel 1999 e come in tutte le banche popolari applica la regola del voto capitario, dove cioè ogni socio dispone di un voto, indipendentemente dalla quota posseduta.

Che cos'è una banca etica? E'una banca che pur dovendo tenere i conti in ordine non mira al profitto e ai dividendi per gli azionisti come fine principale, ed a cui gli azionisti di Eticredito avevano comunque rinunciato, ma persegue una gestione diversa del risparmio e dei crediti.

Dove al primo posto c'è la persona, con le sue potenzialità, anche nei momenti difficili, la ricerca di uno sviluppo locale fatto di opportunità, per l'impresa e il lavoro, socialmente equo e ambientalmente responsabile e sostenibile.

Valori che si ritrovano nel Manifesto della Finanza Etica e nell'art.5 dello Statuto della futura Eticredito che recita: "La banca si propone di gestire le risorse finanziarie di donne, uomini, famiglie**,** organizzazioni, società di ogni tipo di enti e di organismi non profit, orientando i loro risparmi e

disponibilità verso la realizzazione del bene comune della collettività".

Ancora più esplicito il richiamo al "credito come diritto umano".

Vuol dire, per fare qualche esempio, che sono preclusi i crediti alle imprese che inquinano, mentre si incentivano gli investimenti in energie alternative. Non si investono i risparmi dei clienti in società che producono e commerciano armi, ma in quelle che promuovono sviluppo e benessere collettivo.

Poi ci sono i tanti talenti da valorizzare, perché come dichiarava Alfredo Aureli, "*il capitale umano è la nostra vera ed unica ricchezza. Noi come Eticredito dobbiamo aiutare i giovani negli studi e nella loro voglia di fare impresa, perché la loro realizzazione e il loro successo vanno a beneficio dell'intera collettività*".

Sulla stessa lunghezza d'onda Vittorio Tadei, titolare dell'azienda Teddy, anche lui tra i promotori e primo Presidente Eticredito, quando afferma che "*il mio sogno è vedere accordato un credito ad una persona con un buon progetto, nessuna garanzia e quattro amici che si fanno garanti: quel giorno avremo fatto un bel passo avanti*" (Quadrimestrale della Fondazione Carim L'Arco, secondo quadrimestre 2004). Vittorio Tadei verrà a mancare nel 2016.

Tutto questo puntando alla massima trasparenza. Dove, cioè, soci e portatori di interesse potranno conoscere e verificare, senza opacità, dove sono investiti i propri denari. Quello che manca nelle banche tradizionali, dove al pubblico dei risparmiatori e correntisti quasi mai è dato sapere dove finiscono e a quali condizioni i propri risparmi.

Trasparenza accompagnata dalla pubblicazione annuale, oltre al normale bilancio d'esercizio, del bilancio sociale.

Questi i principi generali e fondanti della nuova banca etica.

Ma aprire una banca, come tra l'altro per qualsiasi impresa, investendoci dei denari, non è per niente facile.

In questi casi, anche per ridurre al minimo gli errori, la cosa migliore è sempre quella di guardarsi intorno. Cosa che i promotori hanno effettivamente fatto, prima studiando i precedenti nazionali ed europei più importanti, poi andando ad incontrare e confrontarsi, nel 2004, con una delle esperienze leader in Europa: la Triodos Bank di Amsterdam. Un "colosso" della finanza etica, il cui nome di origine greca sta per "tre strade" (popolo, pianeta e profitto), fondata nel 1980, ma con una storia che risale al 1968, quando 300 soci diedero vita alla Fondazione da cui nascerà in seguito Triodos Bank. Banca che oggi conta filiali in Spagna, Germania, Belgio e Regno Unito, ha più di 700 mila clienti in tutto il mondo e conta un attivo (2018) di 10,87 miliardi di euro.

Visita a Triodos Bank che verrà ricambiata nel 2008, a due anni dalla nascita di Eticredito, quando l'Amministratore delegato Frans De Clerk è stato ricevuto dal presidente Maurizio Focchi e da tutti i soci, in un incontro in cui si è discusso di finanza etica e di come coniugare, nei diversi territori, efficacia finanziaria e rendimento sociale.

L'altro modello di riferimento, anche se geograficamente più lontano, è stato quello della Grameen Bank, fondata in Bangladesh, nel 1976, dal Premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus. Banca che si occupa prevalentemente di microcredito per gli strati più poveri della popolazione, a cominciare dalle donne.

Microcredito che diverrà una offerta portante della futura Eticredito.

Più tardi, nel 2018, quando Eticredito sarà già entrata nell'orbita Carim, avviene nel 2013, un gruppo parteciperà ad un seminario sul tema, organizzato dall'Università di Bologna e tenuto proprio da Yunus. Con cui si manterranno rapporti costanti.

Insomma, scrive la premessa al primo Bilancio sociale Eticredito del 2006: Eticredito nasce perché era giusto farlo!

Il percorso costitutivo e la raccolta del capitale

E'vero che "volere è potere", come recita un noto aforisma dello scrittore e drammaturgo francese d'inizio Ottocento Alfred De Musset ma, inutile negarlo, in mezzo ci sono tanti passaggi intermedi. Non tutti facili da superare.

In primo luogo, dopo anni di incontri, approfondimenti e sensibilizzazione, sotto l'impulso ed il supporto di Alfredo Aureli, per dare il via all'iter autorizzativo in Banca d'Italia, il 30 giugno 2003 si costituisce il Comitato Promotori Banca Etica dell'Adriatico costituito da: Valentina Aureli, Marco Tognacci, Maurizio Focchi, Vittorio Tadei, Benito Gentili e Alberto Roccati.

La società, è scritto nel documento costitutivo "gestirà le risorse finanziarie raccolte, orientando l'utilizzo delle disponibilità alla realizzazione del bene comune della collettività sotto il profilo sociale, ambientale e alla promozione delle fasce più disagiate della popolazione.

Sarà riservata particolare attenzione alla fase di avvio delle iniziative di lavoro autonomo ed imprenditoriale attraverso interventi mirati di entità contenuta (microcredito e microfinanza); saranno esclusi rapporti finanziari con le attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona.

Sarà svolta una funzione educativa nei confronti dei giovani e della clientela con il fine di far conoscere al risparmiatore l'uso del suo denaro e stimolando il prenditore a sviluppare la sua attività secondo principi etici".

Il passo successivo riguarda la raccolta del capitale sociale necessario per aprire una nuova banca. Che nasce fisicamente a Rimini, ma avendo ottenuto l'adesione della Società Unione di Mutuo Soccorso (SUMS) di San Marino, all'incirca l'equivalente della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, il futuro raggio d'azione della nuova banca si può estendere oltre i ristretti confini provinciali.

Così, dopo visite, incontri, riflessioni, studio della normativa di riferimento e consultazioni con la Banca d'Italia, cui spetta concedere l'autorizzazione, finalmente si entra nella fase operativa.

Per il tessuto sociale ed economico della Provincia di Rimini e della vicina Repubblica di San Marino, che ha dato un contributo in persone e mezzi importante, si tratta di un traguardo significativo, che riempie di orgoglio e soddisfazione i promotori, anche perché conferma la presenza sul territorio di una forte sensibilità umana e disponibilità alla solidarietà, che l'opinione pubblica non sempre percepisce.

I soci promotori sono 55, di cui: 34 sono persone fisiche; 16 persone giuridiche, come imprese, cooperative e associazione economiche; 5 enti tipo fondazioni o di carattere religioso.

Insieme riescono a sottoscrivere e versare un capitale sociale di 7,821 milioni di euro, rappresentato da 7.821 azioni nominative, del valore nominale di mille euro l'una.

Il 16 giugno 2004 nasce ufficialmente, con tanto di atto notarile sottoscritto presso la Fondazione Carim, Eticredito-Banca Etica Adriatica Spa. Banca che diverrà realmente operativa due anni più tardi.

La durata della società è fissata al 31.12.2050. Purtroppo finirà prima. Complice anche, ma non solo, la crisi finanziaria che arriverà di lì a poco.

Tra i soci la quota maggiore è posseduta dalla Fondazione Carim con il 13,43 % del capitale, che funge da "garante" della nuova banca, e da Banca Carim con l'8,9 %. Quote che saliranno rispettivamente al 14,89 e 9,92 % dopo l'aumento di capitale che avverrà nel 2008.

Essendo, come è noto, la Banca Carim controllata dalla Fondazione Carim, il totale in possesso di una medesima proprietà sfiora il 25 %. Una partecipazione di peso, ma non maggioritaria.

Perché per una Banca Etica, anche sotto forma di Spa, garantire il massimo di democraticità tra i propri "portatori

di interesse" (stakeholder), potendo condividere percorsi e scelte, resta sempre un elemento di garanzia.

Dopo pochi mesi, alla fine di settembre 2004, finalmente viene chiesta l'autorizzazione ad operare alla Banca d'Italia, che verrà concessa, dall'allora Governatore Antonio Fazio, il 12 ottobre 2005. Eticredito è pronta ad aprire il suo primo sportello. Il 20 dicembre 2005, alla presenza del Cardinale Ersilio Tonini, si procede alla inaugurazione dei locali.

L'apertura, in via Dante, a Rimini, avverrà il 3 aprile 2006. Indirizzo che diverrà anche la sede ufficiale di Eticredito.

Nelle intenzioni originarie e negli accordi con la Fondazione e Banca Carim, Eticredito non avrebbe dovuto avere solo uno sportello operativo, ma usufruire di spazi (corner) e personale dedicato in tutte le filiali Carim. Cosa, come vedremo in seguito, che non è avvenuta. Nemmeno tentata.

I primi organi statutari

Oltre ai consueti organi sociali (Assemblea Soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) lo statuto di Eticredito prevede anche la nomina di un Comitato Etico cui "spetta, quale organismo di garanzia etica e di rappresentanza dei Soci fondatori, una funzione consultiva e propositiva, affinché la Banca si sviluppi secondo i criteri di eticità, così come individuati nel presente statuto" (art.24 dello Statuto).

Dopo la nomina a Presidente del primo Consiglio di Amministrazione di Vittorio Tadei, che di lì a pochi mesi dovrà lasciare per motivi di salute, a fine 2006 l'incarico passa all'imprenditore e socio fondatore Maurizio Focchi, mentre Vice Presidente diventa Carlo Biordi, per lunghi anni presidente della S.U.M.S. di San Marino, mentre Amministratore Delegato viene chiamato Alberto Roccati, già Direttore Generale di Banca Carim.

Consiglieri di amministrazione sono: Alberto Aldrovandi, Giancarlo Bonori, Giovanni Gemmani, Benito Gentili, Marino Manuzzi e Bonfiglio Mariotti.

Il Comitato Etico è presieduto da Marco Tognacci e il Collegio Sindacale da Pier Paolo Paganini. Incarico che Paganini eserciterà per poco, perché l'anno successivo (2007) diventerà presidente del Collegio sindacale Carim, dopo aver fatto parte del Consiglio di Amministrazione della medesima Banca dal 1987 al 2001 e Vice Presidente dal 1998 al 2001.

Tutti gli incarichi sociali, compreso l'Amministratore Delegato, sono svolti a titolo gratuito. Scelta praticamente unica nel panorama bancario nazionale.

L'aumento del capitale sociale

Nel marzo del 2008, a due anni dall'inaugurazione del primo sportello, Eticredito apre all'ingresso di nuovi soci, che passano così a 74, portando il capitale sociale a 14.106.000 euro (da 7,821 milioni di prima).

Cifra importante per una realtà locale, se paragonata ai 72 milioni di euro di capitale sociale di Banca Popolare Etica, presente in tutto il territorio nazionale.

L'aumento di capitale, migliorando le risorse patrimoniali, consentirà alla neo banca di affrontare con maggiore tranquillità la fase di avvio, che normalmente richiede qualche anno prima di poter raggiungere l'equilibrio tra costi e ricavi.

Soci Fondatori dopo la firma dell'atto costitutivo.

Presentazione della nuova banca – a sinistra Vittorio Tadei primo Presidente e Alfredo Aureli – primo Socio Promotore della banca

Convegno presso la Diocesi di San Marino sulla finanza etica

Comitato promotori: seduti da sinistra Vittorio Tadei, Carlo Biordi, Alberto Roccati – in piedi da sinistra Alfredo Aureli e Marco Tognacci

CAP. 2 – LA GESTIONE DI UNA BANCA DIVERSA

Essendo le banche "diverse" una sparutissima minoranza, e la cultura finanziaria degli italiani piuttosto scarsa, tanti saranno indotti a pensare che esiste solo un modo di fare banca, cioè di gestire il denaro, che corrisponde alle modalità delle banche tradizionali. Ma non è vero. Prevalente non significa affatto assenza di altre possibilità. Tanto dal punto di vista teorico, quanto pratico. Le banche etiche, per quanto minoranza, ne sono la dimostrazione.

L'apertura del primo sportello operativo della neo banca Eticredito è, per certi versi un punto di approdo, ma soprattutto di partenza. Di approdo perché certifica il conseguimento di un obiettivo. Però non è quello finale. Che invece resta quello di fare banca in modo diverso.

I criteri ispiratori

Prima di addentrarci nel dettaglio delle attività svolte da Eticredito può servire richiamare i principi ispiratori e le linee guida all'azione adottati.

Dall'art. 5 dello Statuto Eticredito riportiamo questo passaggio: "Attraverso gli strumenti dell'attività creditizia e bancaria, la società (la Banca) indirizza la raccolta verso attività socio economiche nel rispetto e per la valorizzazione delle attività sociali, ambientali e culturali, sostenendo - anche attraverso organizzazioni non profit - le attività di promozione umana sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate; saranno privilegiati gli investimenti in attività rivolte alla tutela, alla salvaguardia ed alla promozione delle risorse naturali ed ambientali.

Sarà riservata particolare attenzione al sostegno delle iniziative di lavoro autonomo ed imprenditoriale, anche attraverso interventi di entità contenuta (microcredito e microfinanza). Saranno comunque esclusi i rapporti finanziari con

quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e non garantiscono il rispetto dei diritti fondamentali della persona. La società, che ha tra le proprie finalità la promozione del risparmio, svolge anche una funzione educativa nei confronti del risparmiatore e del beneficiario del credito, rendendo edotto il primo circa la destinazione e le modalità di impiego del suo denaro e stimolando il secondo a sviluppare con responsabilità progettuale la sua autonomia e capacità imprenditoriale".

Premesse e valori che faranno da sfondo ai prodotti da offrire al pubblico, sia in fase di raccolta, che di impiego. Alcuni esempi:

- delle modifiche su tassi e condizioni verrà data comunicazione al domicilio dei clienti, non lasciando le informazioni sulle pagine della Gazzetta Ufficiale, come consentito in quegli anni, con l'impossibilità della maggior parte dei clienti di prenderne visione;
- l'estinzione di ogni tipo di rapporto e il trasferimento dei titoli avverrà senza l'applicazione di spese;
- la liquidazione degli interessi sui c/c, sui saldi debitori e creditori, si farà su base annuale;
- le commissioni di massimo scoperto sono abolite;
- i tassi, attivi e passivi, sono parametrati al mercato;
- i tassi sulla raccolta, a parità di prodotto, sono uguali per tutti, indipendentemente dagli importi;
- lo spread (la maggiorazione) dei mutui ipotecari è diversificato in base alla classe energetica dell'immobile finanziato (si incentiva l'efficienza);
- per tutti i mutui, sia ipotecari che chirografari, non sono previsti percentuali di affranco anticipate.

Sulla scia di questi principi, Eticredito si adopera subito per stringere rapporti con l'associazionismo locale, coinvolgendo, tra gli altri, una trentina cooperative sociali, altrettante parrocchie ed enti religiosi e più di settanta associazioni

di volontariato, che rappresentano più di un quarto di quelle presenti in provincia.

Le risorse umane

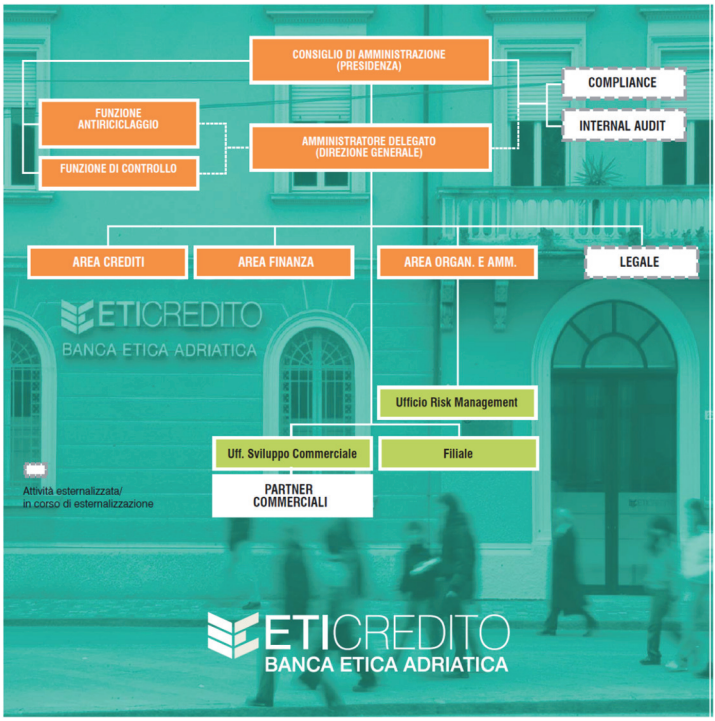
Nella vita dell'impresa le persone sono una risorsa decisiva. Non da meno per Eticredito, i cui obiettivi, incluso l'immagine verso l'esterno, dipendono in toto dal coinvolgimento, dal dinamismo e dalla capacità di ogni singolo collaboratore.

Coerentemente a questo scopo Eticredito ha sempre proposto una organizzazione del lavoro non solo rispettosa dei diritti dei lavoratori, ma anche capace di creare un clima di lavoro favorevole alla massima espressione delle potenzialità delle persone e della loro crescita professionale.

A fine 2012 le persone che collaborano in maniera stabile e continuativa con Eticredito sono 9 (di cui 3 entrate nell'ultimo triennio). Tutte le assunzioni sono avvenute nel massimo rispetto dei contratti di categoria.

Una buona metà dei collaboratori sono giovani sotto i trenta anni e uno su tre donne.

La struttura organizzativa e gli organi sociali nel 2012



I COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI

Organo Sociale	Ruolo	Nominativo
Consiglio d'Amministrazione	Presidente	Maurizio Focchi
	Vicepresidente	Secondo Bonfiglio Mariotti
	Amministratore Delegato	Alberto Roccati
	Consiglieri	Alberto Aldrovandi
		Alessandro Bianchini
		Pietro Borghini
		Lino Sbraccia
Collegio Sindacale	Presidente	Daniele Dell'Omo
	Sindaci	Marco Bianchi
		Michele Fesani
Comitato Etico	Presidente	Marco Tognacci
	Componenti	Francesco Cavalli
		Guido Fontana
		Benito Gentili
		Luigi Sartoni
		Luca Zamagni
		Alvaro Zavaglia

Come mostra l'organigramma, la struttura organizzativa della Direzione Generale prevede la supervisione dell'Amministratore Delegato, nella persona di Alberto Roccati, il cui compito è quello di gestire la Banca coerentemente con le linee strategiche impartite dagli Organi Sociali che sono: l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Comitato Etico.

Responsabili della struttura operativa sono:

- Il Responsabile dei Controlli – Alessandro Dall'Alba
- Il Responsabile dell'Area Crediti – Mauro Marcacci
- Il Responsabile dell'Area Finanza – Massimo Manduchi (dirigente con funzioni di Direttore Generale)
- Il Responsabile dell'Area Organizzazione Amministrazione - Massimo Manduchi (dirigente con funzioni di Direttore Generale) e Lisa Tornani
- Il Responsabile dell'Area Commerciale – Michele Vitale
- La Filiale – Mirco Ceccarini (Direttore), Fiorella Serafini, Lucia Genangeli, Enrico Siboni

Da dicembre 2006 a settembre 2009, responsabile della filiale e dell'Area Commerciale di Eticredito è stato Nazzareno Gabrielli, oggi Vice Direttore Generale di Banca Popolare Etica.

I rapporti di lavoro e la politica retributiva

Come già sottolineato, tutti i rapporti di lavoro posti in essere da Eticredito sono coerenti e conformi al CCNL del

settore del credito, con la sobrietà che corrisponde ad una banca socialmente orientata.

Questo vuol dire che mentre sono garantiti il rispetto dei livelli contrattuali, delle responsabilità proprie di ogni posizione e dell'esperienza maturata, ai quadri direttivi e al dirigente si riconoscono livelli retributivi più contenuti rispetto al resto del mondo bancario.

Tradotto significa che tra il personale della Banca il divario tra la retribuzione minima e quella massima non supera il rapporto di 1:3 (mentre nelle altre istituzioni di finanza etica nazionali ed europee il rapporto è mediamente di 1:7 e in quelle tradizionali può superare anche 1:100).

Questa politica retributiva è in linea con la proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali al Governo, alla Banca d'Italia e all'ABI (Associazione Bancaria Italiana) di ridimensionare gli stipendi e i bonus del top management, introducendo il principio che tra retribuzione complessiva del Top Management delle aziende di credito e la retribuzione media del restante personale non possa essere superato il rapporto di 20:1 (cioè, venti volte superiore).

La formazione

Altro punto qualificante della politica di Eticredito riguarda la valorizzazione e la formazione del personale. Indispensabile per la messa a regime di modelli operativi, processi e sistemi aziendali, oltre ad essere un elemento di rafforzamento dell'identità e della cultura della Banca.

In questo contesto rientra l'invio a Londra di un dipendente di Eticredito, per partecipare ad un corso di formazione finalizzato all'implementazione di un progetto di educazione finanziaria rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori della Provincia di Rimini. Educazione finanziaria che ha riscosso notevole successo.

La raccolta del risparmio

Eticredito, la cui operatività inizia nell'aprile 2006, nei suoi primi nove mesi di esercizio dell'attività bancaria, cioè alla fine del 2006, aveva già raccolto 5,2 milioni di euro di risparmi. Che cresceranno ad un ritmo costante, parallelamente al numero dei rapporti istaurati con la clientela, anche negli anni peggiori della crisi (2008-2009), fino a raggiungere 40 milioni nel 2012, ultimo anno di operatività completa.

Con la crisi che incombe, mentre da una parte aumentano i risparmiatori clienti, dall'altra si assiste ad una contrazione della raccolta media su conti correnti e libretti di risparmio, che scende da un importo medio di circa 25 mila euro del 2007 a 12,5 mila euro nel 2012. Un dimezzamento. Le difficoltà dell'economia (dal 2007 al 2012 il tasso di disoccupazione in provincia di Rimini sale dal 4,5 al 9,4 %) e l'allargamento del mercato in direzione di soggetti con limitate disponibilità economiche può rappresentare una spiegazione.

La raccolta del risparmio avviene anche offrendo conti corrente dedicati a particolari categorie di clienti, come sono i giovani, le organizzazioni senza scopo di lucro (onlus) e le piccole imprese, cui verranno applicate condizioni molto vantaggiose, con spese ridotte e remunerazioni sopra la media.

Il risparmiatore, all'atto di depositare il suo denaro, ha anche l'opzione di indicare dove, cioè in quale settore o attività, vorrebbe che fosse investito il suo denaro. Una possibilità che una normale banca commerciale non prende in considerazione.

Gli impieghi

In parallelo ai depositi crescono anche gli impieghi, con una forbice tra i due che tende sempre di più ad avvicinarsi.

Gli iniziali 3,7 milioni di euro di impieghi del 2007 diventano così 35,1 milioni di euro a fine 2012. Nove volte tanto.

Date le maggiori disponibilità di risparmio da gestire, il numero dei beneficiari di credito sale da 163 del 2007 a 1.005 nel 2012, di cui più della metà costituito da domande di microcredito. A cui però corrisponde, dati gli importi modesti elargiti, meno del due per cento del totale degli impieghi. Insomma, i piccoli interventi fanno massa, ma scarso volume finanziario. Anche se dal punto di vista della gestione impegnano quasi tanto quanto quelli di importi più elevati.

Coop Centofiori
Alfio Fiori e Cristian Tamagnini, consigliere di amministrazione e presidente

Nel 2006 Centofiori è stata, insieme ad altre tre cooperative, tutte socie del Consorzio Sociale Romagnolo (CSR), tra i promotori di Eticredito. Era la nostra manifestazione di adesione, in quanto cooperativa sociale, alla finanza etica, nonostante fossimo già soci, e tuttora lo siamo, di Banca Etica.
Aggiungiamo che, a livello individuale, erano diventati azionisti di Eticredito anche diversi soci di Centofiori. Questo sicuramente ha facilitato l'incontro.
La formula della società per azioni, dove conta di più chi ci mette più soldi, ci procurava qualche perplessità, ma accettammo la sfida nonostante la ragione sociale.
L'immobile in zona Vallecchio di Montescudo, dove ha sede, sin dagli anni ottanta, la Comunità terapeutica e il Centro socio occupazionale di Centofiori, era di proprietà dell'AUSL, fu messo all'asta e decidemmo di partecipare alla gara. Con un finanziamento per metà di Eticredito e per l'altra metà di Banca Etica compimmo l'operazione.

Centofiori, che è una cooperativa sociale e l'anno prossimo festeggerà 40 anni di vita, data la sua solidità patrimoniale, non ha problemi a trattare con le banche normali. La scelta di rivolgersi alla finanza etica fu quindi una scelta di campo, di condivisione di valori, prima ancora che economica. Anche se all'epoca le condizioni erano paragonabili.
Dopo le note vicende Carim il nostro mutuo, venticinquennale, è transitato, alle stesse condizioni contrattuali, dentro Crédit Agricole, dove siamo correntisti.
Dobbiamo dire che, sollecitati, insieme al CSR, abbiamo anche spinto, investendoci dei denari, per il rilancio di Carim. Credendo e dando fiducia al progetto che ci veniva raccontato. Si sono dimostrati dei venditori di fumo e la nostra quota di capitale oggi è svanita.
La Carim ha tirato giù anche Eticredito e il territorio oggi è sicuramente più povero.

Il denaro viene investito, secondo la filosofia di Eticredito, prevalentemente nel territorio di appartenenza, fornendo prezioso ossigeno all'economia locale in un momento di particolare difficoltà. Una sorta di credito a chilometro zero.

Ad essere privilegiate, nella concessione dei prestiti, sono le realtà del terzo settore, dell'associazionismo, fondazioni, enti e cooperative operanti in campo sociale, nel commercio equo e solidale, nella tutela ambientale e nello sviluppo sostenibile.

A titolo di esempio, alla Cooperativa Centofiori viene concesso un mutuo, insieme a Banca Etica di Padova, per l'acquisto di un immobile, in zona Vallecchio di Montescudo, dove opera da tempo.

Altro mutuo ipotecario viene dato all'Associazione Papa Giovanni XXIII per la ristrutturazione di un hotel di proprie-

tà a Cattolica, da adattare a finalità comunitarie (è stato utilizzato anche per la quarantena dei colpiti da Covid 19).

Linee di credito specifiche vengono inoltre predisposte per finanziare impianti fotovoltaici e solari termici, mentre prestiti agevolati sono concessi alle imprese artigianali, alle cooperative e alle imprese femminili.

Poi ci sono agevolazioni per favorire l'accesso al credito dei dipendenti di imprese come: Gentili Oleodinamica, Teddy spa, Scm Group, Cooperativa Braccianti Riminese e altre aderenti a Confindustria e Legacoop (entrambi soci Eticredito).

Per ultimo vengono sottoscritte convenzioni con soggetti pubblici, privati e dell'associazionismo sociale, a sostegno del credito per lavoratori in difficoltà. Credito per pagare l'affitto, a sostegno allo studio dei figli e delle famiglie numerose.

In valore assoluto è il settore mutui prima casa a concentrare una grossa fetta degli impieghi (42 %), seguito dalle imprese del terzo settore (26 %) e dal segmento ambiente e sviluppo sostenibile (21 %). Dove sono stati finanziati:

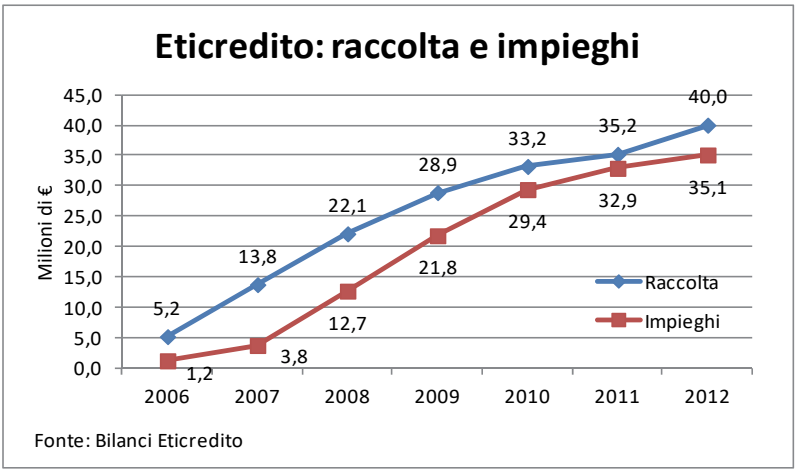
- con il prodotto a tasso agevolato "prestito solare" 196 impianti fotovoltaici, tra imprese e famiglie, per un investimento complessivo di circa 5 milioni di euro, equivalente ad un risparmio stimato di CO2 di 706 tonnellate;
- con l'"eco prestito", dedicato ad interventi in bio edilizia e riqualificazione energetica, sono stati erogati una decina di prestiti, per un complessivo di 138 mila euro.

Per chi, poi, avesse voluto investire i propri risparmi nei fondi comuni di investimento, la banca si è premunita di selezionarne un gruppo che rispetta precise scelte etiche. Dove il gestore del fondo esclude dal paniere titoli di imprese o stati, come azioni e obbligazioni, che inquinano, alimentano la produzione e il commercio delle armi, violano i diritti umani, dell'infanzia e del lavoro, alimentano il gioco d'azzardo o producono altre ricadute negative.

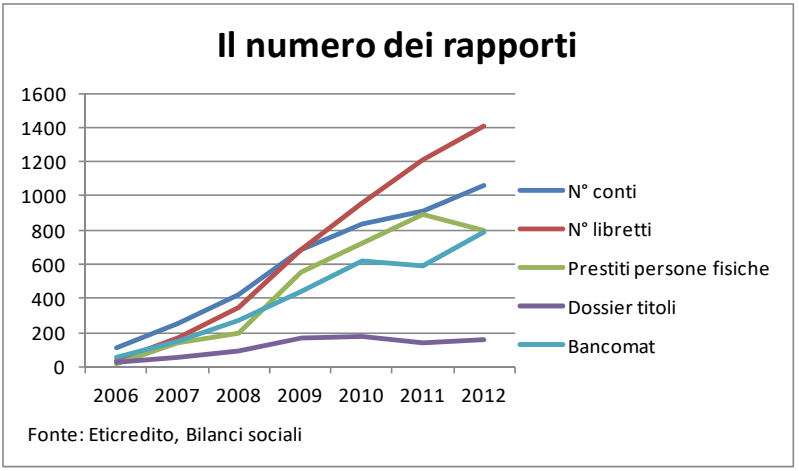
Certo i numeri di Eticredito, complessivamente intesi, per quanto in crescita nel tempo, sono piccoli e rappresentano

appena lo 0,3 % del totale degli impieghi del sistema bancario riminese, che nel 2012 ammontano a 12 miliardi di euro. Percentuale che sale, sempre per lo stesso anno, allo 0,9 % se consideriamo solo gli impieghi delle banche minori, escludendo cioè le nazionali, attestati su 4 miliardi di euro.

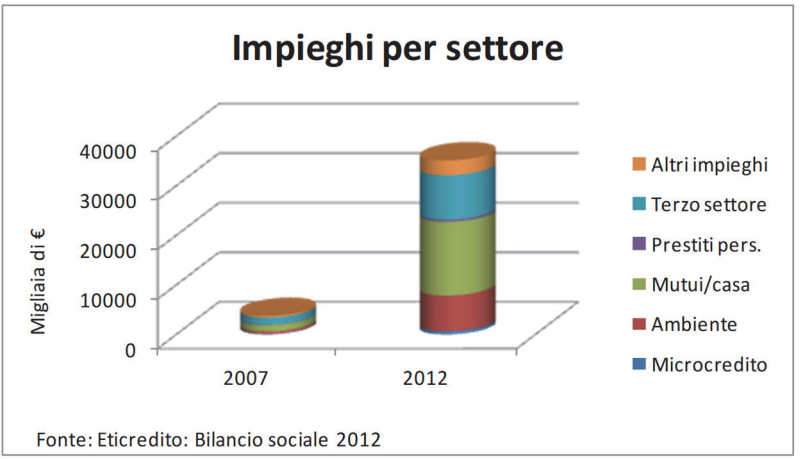
Ma sono numeri che combattono le disuguaglianze, danno ossigeno a nuove idee e favoriscono uno sviluppo più sostenibile e inclusivo. Numeri ad alto impatto sociale.



Fonte: Bilanci Eticredito



Fonte: Eticredito, Bilanci sociali



Fonte: Eticredito: Bilancio sociale 2012

Il microcredito

Il microcredito rappresenta, insieme all'attenzione al sociale, uno dei punti di caratterizzanti e di forza di Eticredito.

In genere si tratta dell'erogazione di piccoli prestiti, da mille a tre mila euro massimo, concessi a persone che il sistema bancario normalmente considera non bancabili. Che non possono cioè offrire nessuna garanzia, se non la propria parola.

In realtà il microcredito è stato pensato per superare l'assistenza e come un investimento sulla fiducia e la dignità delle persone. Per sostenerle e rimetterle in gioco.

Ma, benché minime, ci vogliono pur sempre delle garanzie.

Così, prima di arrivare alle erogazioni si è dovuto convincere gli enti benefattori che in luogo di distribuire denari a pioggia, che presto sarebbero esauriti, gli stessi sarebbero stati più utili se fossero confluiti in fondi di garanzia rotativi. Fondi che avrebbero consentito alla Banca di moltiplicare, fino a due-tre volte, i prestiti (esempio: un fondo di garanzia di 200 mila euro contentiva a Eticredito di prestare fino a 600 mila euro). Di attivare cioè il microcredito.

Così, infatti, è stato. Convenzioni in tal senso sono state stipulate con Provincia e Comune di Rimini, Caritas, Fondo di garanzia Effegidi di Confindustria Rimini, Fondazione San Patrignano, Associazione Papa Giovanni XXIII, Associazione Famiglie Insieme (Caritas) e altri.

Credito per uno scooter

Mario ed Angela sono una giovane coppia. Mario per lavoro si muove molto e senza un mezzo di trasporto rischiava di perdere il posto. Così hanno deciso di comprare uno scooter, ma in banca gli hanno rifiutato il prestito che serviva.
Si sono così rivolti ai Centri ascolto della Caritas di Rimini, dove hanno incontrato gli operatori di Famiglie Insieme cui hanno spiegato la situazione. Compreso il caso li hanno accompagnati alla banca Eticredito, dove sono riusciti ad ottenere un prestito di 2 mila euro, che gli consentito di acquistare lo scooter. Lo restituiranno in piccole rate.

In questo modo, forti della garanzia offerta dai rispettivi fondi, a fare la selezione e compilare la lista delle persone finanziabili, che possono cioè richiedere un microcredito, sono gli stessi Enti ed Associazioni che in precedenza avevano sottoscritto le convenzioni con Eticredito. Il quale interviene solo nella concessione finale del prestito, definendo con il soggetto unicamente gli importi delle rate e il periodo di restituzione.

Pre-selezione che pur alleviando la Banca del lavoro preliminare di valutazione della richiesta, richiede comunque una istruttoria, a volte poco meno impegnativa della concessione di un credito importante e sicuramente più remunerativo.

La ragione per cui le banche evitano questo tipo di operazioni. Non perché ci sia carenza di domanda, ma perché economicamente non conviene. Tipico caso in cui, una economia di mercato, non trovando in determinati bacini di domanda un ritorno soddisfacente, lascia perdere e si dedica ad altro. Di fatto lasciando senza il servizio del credito migliaia, se non milioni, di persone appartenenti alle categorie più fragili o con meno relazioni da far contare.

Scontato questo lavoro preliminare, come era prevedibile, il numero dei beneficiari del microcredito compie un vero e proprio balzo nel 2009, quando la crisi comincia a colpire duro. Tanto che in un anno i beneficiari balzano da 100 del 2007 a 491 nel 2009, per attestarsi, negli ultimi anni, comunque sopra quota cinquecento.

Stessa evoluzione per gli importi erogati, che raggiungono il tetto massimo nel 2009, circa 1,3 milioni di euro, con una media di circa 2,6 mila euro per beneficiario. Erogazione che a fine 2012 scende però a 648 mila euro. Siccome il numero dei percettori resta grosso modo lo stesso, giocoforza gli importi medi si dimezzano.

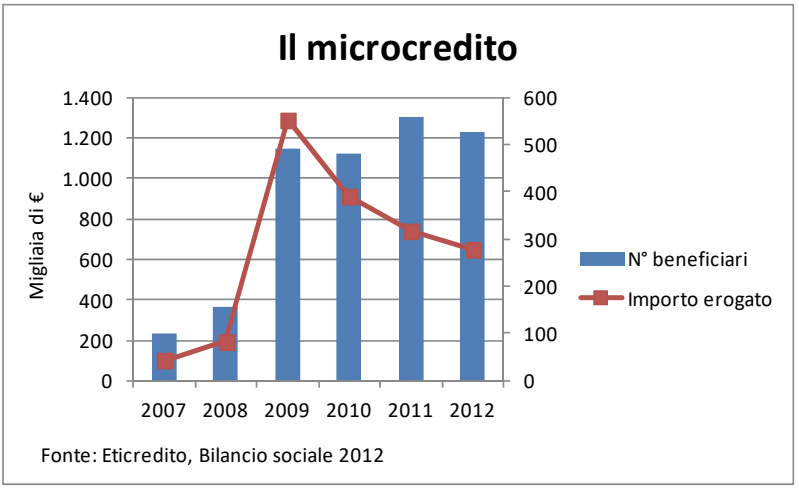
Questo è capitato non per una diminuzione della domanda, ma come conseguenza dell'erosione dei fondi di garanzia dei soggetti firmatari di convenzioni, obbligando Eticredito a tenerne conto, riducendo di conseguenza i prestiti.

Nonostante queste limitazioni, le famiglie che hanno ricevuto un microcredito sono state circa duemila, per un numero approssimativo di persone coinvolte non inferiore a cinque mila persone, per un importo totale erogato di 4 milioni di euro.

Le insolvenze dei beneficiari del microcredito che non riescono a pagare le rate in scadenza, si aggirano, secondo gli anni, intorno al 20-30 %. Somme che sono state sempre coperte dai singoli fondi di garanzia, senza diventare un onere per la Banca. Non è un esito particolarmente sfavorevole, considerando la condizione economica delle persone e famiglie coinvolte.

Infine una segnalazione che smentisce tanti luoghi comuni: gli italiani insolventi sono stati, negli anni, più numerosi degli stranieri.

Ma per dare la corretta dimensione e contestualizzazione del fenomeno insolvenze non bisogna dimenticare che a fine 2012 il totale delle sofferenze bancarie in provincia di Rimini, per prestiti a soggetti della cui bancabilità sarebbe stato opportuno nutrire qualche cautela, ammontavano a quasi 900 milioni di euro, in crescita del 60 % sul 2010 (fonte Camera di Commercio). E' evidente che quelle Eticredito rappresentano una quota insignificante.



Fonte: Eticredito, Bilancio sociale 2012

Tanti clienti immigrati

Sorprendente, tra i clienti, la presenza di tanti immigrati: rappresentavano il 20 % nel 2007, sono diventati il 30 % nel 2012 (circa 900). Un segmento di clientela che il sistema bancario tradizionale accoglie con molta reticenza, ma è più probabile che li rifiuti (ricordiamo che gli immigrati residenti in provincia di Rimini sono, ad inizio 2020, 38 mila, pari

all'11 % della popolazione, e le imprese, che spesso danno lavoro ad italiani, di cui sono titolari 4,2 mila, il 12 % del totale).

Tra le nazionalità estere più numerose che si sono rivolti ad Eticredito, tutti con una rappresentanza sopra il dieci per cento del totale, troviamo nell'ordine: senegalesi, tunisini, romeni, albanesi, ucraini e peruviani.

Professionalmente si tratta di commercianti, imbianchini, muratori, manovali e altri lavoratori, per lo più manuali.

Ad Eticredito gli immigrati non sono però arrivati per caso, non fosse altro perché essendo una Banca nuova non era molto conosciuta. Ad aprire le porte della sua filiale a tanti immigrati sono state, anche in questo caso, le convenzioni che Eticredito ha stipulato con soggetti pubblici e privati del territorio come: Provincia di Rimini, Comune di Rimini e Caritas.

Attivate prevalentemente dopo lo scoppio della crisi, deflagrata nel 2008, queste convenzioni prevedevano piccoli prestiti, fino ad un massimo di 3 mila euro, per pagare l'anticipo di una casa da affittare, le utenze in arretrato e altre piccole necessità quotidiane.

Solo il Fondo rotativo antirecessione della Provincia di Rimini, messo in cantiere nel 2009, ammetteva prestiti fino un massimo di 5 mila euro. Con i due bandi emessi, garantiti da questo fondo, rivolti a disoccupati, cassa integrati, giovani coppie e famiglie in difficoltà, sono state raccolte 254 domande, di cui un buon 70 % provenienti da immigrati, in stragrande maggioranza di origine africana. Immigrati che sicuramente, essendo la parte più debole del mercato del lavoro, sono anche le prime vittime quando le cose non vanno.

In genere, come già illustrato per il microcredito, anche in questi casi le convenzioni prevedono che il firmatario si doti di un Fondo di garanzia, pronto a ripianare il debito qualora il cliente divenisse insolvente.

Sono sempre i soggetti firmatari delle convenzioni, visto che ne sono i garanti, che si fanno carico di promuovere, raccogliere e selezionare le candidature.

Compiuti questi passaggi entra in azione Eticredito, che ha il compito di fare da banca, cioè erogare il prestito, concordando con il cliente l'importo delle rate e il periodo di restituzione, tenuto conto delle sue entrate.

Rate che possono variare da 20 a 200 euro al mese, con un periodo di restituzione massimo cinque anni, ma normalmente meno.

Qualche volta, per la concessione del credito, si chiede la firma congiunta dei familiari, per responsabilizzare tutto il gruppo ed evitare che qualche membro contragga debiti all'insaputa degli altri. E'capitato.

Mentre i crediti concessi con la garanzia totale (100%) del Fondo antirecessione provinciale sono stati erogati praticamente a fondo perduto, perché causa la crisi in pochi lo hanno ripagato (molti immigrati, rimasti senza lavoro, sono tornati nei loro paesi di origine), complice anche le maglie troppo larghe previste dai relativi bandi. E' andata decisamente meglio per quelli garantiti da Caritas e Comune di Rimini dove le insolvenze, parziali o totali, sono rimaste intorno al 30%. Questo grazie ad una selezione più stringente, selezionando persone e famiglie meglio inserite e con residenza stabile sul territorio. Persone e famiglie che ricevevano visite a domicilio degli incaricati dagli enti, quando saltavano qualche rata.

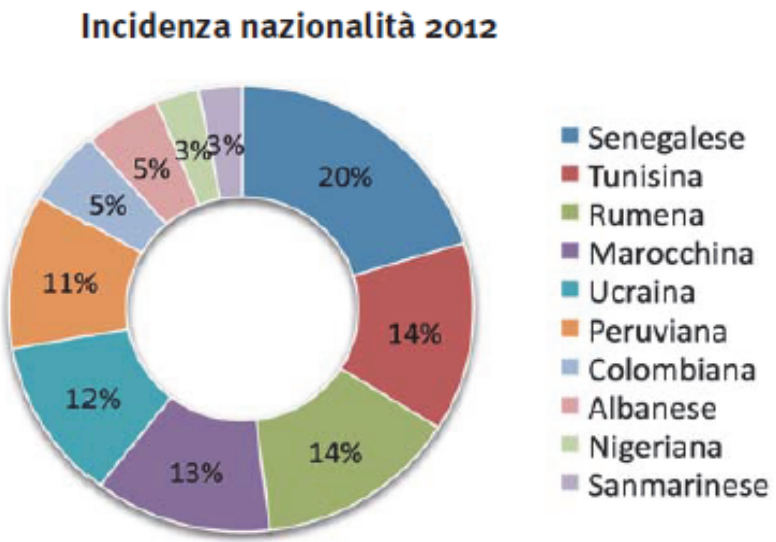
Va aggiunto che per tanti immigrati, il cui livello di istruzione medio è valutabile intorno alla nostra terza media o qualcosa in più, l'incontro con Eticredito è stato il primo contatto col mondo bancario. Quindi per loro ha funzionato come una sorta di alfabetizzazione finanziaria primaria.

Tanto che per consentire loro di controllare meglio i movimenti e i saldi, in luogo del classico conto corrente, dove l'estratto conto arriva dopo tre mesi, la Banca ha sempre suggerito di aprire Libretti bancari. Magari associandoci un Bancomat, limitatamente alle cifre disponibili.

Non diversamente dagli italiani, gli immigrati che si sono rivolti ad Eticredito sono prevalentemente di genere maschile.

Unica eccezione una donna africana, molto attiva nel commercio di capi di abbigliamento con il suo paese d'origine. Una storia singolare, con qualche incaglio, ma a lieto fine. Perché mentre con un primo prestito tutto si è svolto regolarmente, dopo la concessione del secondo la donna scompare e non se ne sa più nulla. Salvo ricomparire inaspettatamente qualche anno dopo, onorando tutti gli obblighi sottoscritti.

Dove sono finiti oggi i conti di questi immigrati? Sono passati, dopo la fusione con Carim nel 2013, sotto la gestione Crédit Agricole. Che ha mantenuto la convenzione con la Caritas, mentre tutto il resto non esiste più.



I clienti di Eticredito e la loro distribuzione geografica

Alla fine della sua avventura, nel 2012, Eticredito contava con un pacchetto di 2.800 clienti, principalmente costituiti da persone fisiche (famiglie), piccole imprese e organizzazioni economico-sociali del territorio.

Anzi, nel tempo le persone fisiche, grazie al microcredito, sono andate aumentando, passando dall'80 % della clientela del 2007, al 93 % nel 2012.

Essendo il resto dei clienti della Banca rappresentato da enti, associazioni e imprese, tipo cooperative, cooperative sociali, e società, tanto di persone come di capitale.

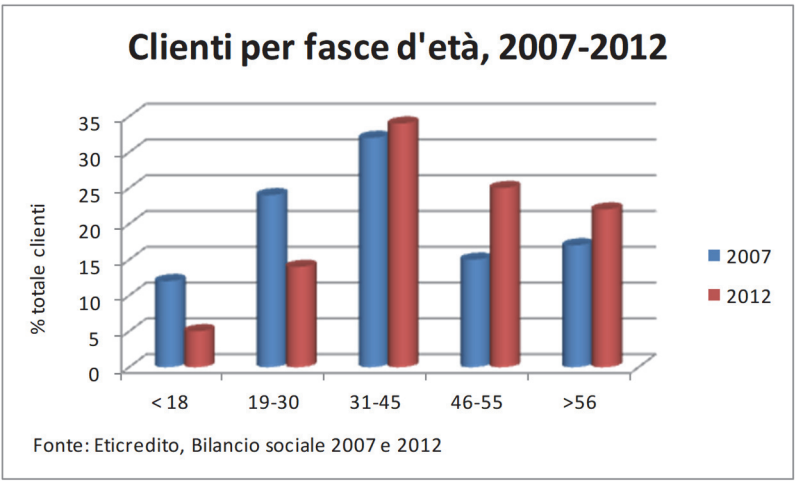
Anche l'età di chi si è rivolto alla Banca è andata spostandosi, negli anni, verso fasce più mature, come dimostra la perdita di peso relativo dei minori di trent'anni, che sono scesi dal 36 al 19 % del totale, rimpiazzati dai senior.

L'incremento dei percettori di microcredito, persone con famiglia e qualche obbligazione in più, quindi di una età più avanzata, sicuramente ha giocato la sua parte.

Non è meno significativo il fatto che due quinti circa dei clienti hanno avuto accesso al microcredito sia costituto da donne, altro soggetto ritenuto, ovviamente a torto (sono le clienti privilegiate da Grameen Bank) di dubbia bancabilità.

Infine la distribuzione geografica della clientela. Eticredito ha avuto uno sportello unico a Rimini, ma il suo raggio d'azione spaziava per l'intera provincia, incluso la Repubblica di San Marino.

Il Capoluogo provinciale rimane il luogo dove si concentra il maggior numero di clienti, oltre due terzi del totale, ma sono ben rappresentati anche Bellaria-Igea Marina, Coriano, Riccione, Santarcangelo, Verucchio e altri.



Fonte: Eticredito, Bilancio sociale 2007 e 2012

Il territorio di riferimento

I partner e le attività nel territorio: una sintesi

Come ripetuto più volte, la costruzione di una rete di rapporti con le diverse entità che operano sul territorio provinciale ha costituito, sin dall'inizio, un obiettivo ma anche una modalità di promozione dello sviluppo dal basso, a cominciare dai bisogni socio-economici basici dei residenti.
Qui di seguito un riassunto delle relazioni e delle partecipazioni attivate in sette anni di attività.

Tipologia	Partner	Attività	Anno di attivazione	Anno di conclusione
Gli Enti Pubblici	Provincia di Rimini	Progetto Fondo Antirecessione Provinciale a sostegno del credito dei lavoratori in difficoltà (FAP)	2009	-
	Comune di Rimini	Convenzione per il sostegno all'affitto	2008	-
	Provincia di Rimini	Convenzione per il sostegno allo studio per le famiglie numerose	2008	2009
Volontarimini e le Associazioni	MyBnk	Organizzazione non profit londinese con cui è stato sviluppato in partnership un progetto di educazione finanziaria.	2012	-
	Gasolare	Convenzione con il gruppo di acquisto solare per l'erogazione di prestiti fotovoltaici agevolati	2010	2011
	Ass. Papa Giovanni XXIII	Progetto di microcredito rurale in Zambia	2008	2011
	Ass. Famiglie Numerose	Convenzione per il sostegno allo studio	2008	2009
	Volontarimini	Organizzazione seminari per le associazioni di volontariato	2007	-
	Caritas Diocesana	Progetto di microcredito per le famiglie bisognose riminesi	2006	-
	Ass. Sodalitas	Partecipazione al premio nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa "Sodalitas Social Award"	2006	-
	Ass. Figli del Mondo	Collaborazioni sui temi della Responsabilità Sociale d'Impresa	2006	-

Tipologia	Partner	Attività	Anno di attivazione	Anno di conclusione
Associazioni di categoria e cooperative	Camera di Commercio	Convenzione per offrire linee di credito dedicate alle imprese femminili	2012	-
	Assoform	Collaborazione sui temi della formazione e dell'educazione finanziaria	2010	-
	Confindustria	Creazione di EffeGiDi, il fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito ai dipendenti delle aziende di Rimini	2008	-
	Confartigianato	Convenzione per offrire linee di credito agevolate alle imprese artigiane	2008	-
	Fidimpresa	Convenzione che fissa condizioni vantaggiose per mutui ed altre forme d'affidamento alle associate Fidimpresa	2007	-
	Legacoop	Convenzione per offrire linee di credito agevolate alle cooperative e prestiti personali ai dipendenti di queste	2007	-
	Confcooperative	Convenzione che fissa condizioni agevolate su conti correnti ed affidamenti alle cooperative associate	2007	-
Aziende	Coop. Madonna della Carità / Italstudio / Banca Popolare Valconca	Partnership per la realizzazione del progetto di educazione finanziaria Sbankiamo	2012	-
	Intervento Pronto 24h	Convenzione per agevolazioni sui finanziamenti dedicati allo sviluppo di energie rinnovabili	2009	-
	PerMicro	Convenzione per promuovere il microcredito imprenditoriale nel territorio	2008	2012
	Ubisol s.r.l.	Convenzione per agevolazioni sui finanziamenti dedicati allo sviluppo di energie rinnovabili	2007	-
	Gentili Oleodinamica	Accordo per offrire finanziamenti agevolati ai propri dipendenti	2007	2011
	Teddy s.p.a.	Accordo per offrire finanziamenti agevolati ai propri dipendenti	2007	2011
	Scm Group	Accordo per offrire finanziamenti agevolati ai propri dipendenti	2007	2011
	Cooperativa Braccianti Riminese	Accordo per offrire finanziamenti agevolati ai propri dipendenti	2007	2011

CAP. 3 - OLTRE IL DENARO: LA DIMENSIONE SOCIALE

Insieme al microcredito, l'attenzione al sociale è la seconda gamba che caratterizza gli interventi di Eticredito.

Si fa riferimento a quegli interventi di natura sociale e culturale, più che direttamente economici, che raramente un istituto di credito prende in considerazione, considerandoli secondari e quasi di contorno.

Per una banca etica il criterio è diverso. Perché lo sviluppo economico e sociale di un territorio passa proprio per la valorizzazione di tutte le risorse, incluso la ricerca di soluzioni per tutte quelle situazioni che ne impediscono il dispiegamento.

Eticredito e il Terzo Settore
Pietro Borghini, membro del CdA

Fummo coinvolti, fin dalla nascita, con il Consorzio Sociale Romagnolo (CSR), che diventò anche socio di Eticredito. Viste le finalità etiche e il panorama verso cui mirava, pensammo potesse essere uno strumento importante per lo sviluppo e l'accesso al credito delle nostre cooperative.
Non che le altre banche ci rifiutassero, ma collaborare con una banca che prestava un'attenzione speciale al sociale ci sembrò una scelta coerente. Anche perché con l'adesione delle maggiori cooperative era ovvio che questo apriva le porte anche a quelle più piccole.
All'epoca ero Presidente del CSR ed entrai nel Consiglio di Amministrazione di Eticredito, rimanendoci fino alla fine. Questo mi consentì non tanto di facilitare il credito alle cooperative, quanto di rappresentare meglio le istanze della cooperazione sociale.

Poi la banca era talmente piccola che tutte le pratiche passavano dal CdA. Dove si discuteva molto, perché non era facile, di fronte ad imprenditori e persone provenienti dal mondo bancario tradizionale, far capire il valore aggiunto della cooperazione sociale.
In questo senso forse il progetto più bello è stato Sbankiamo, che nacque proprio sul tavolo del CdA. La Cooperativa Madonna della Carità ne divenne capofila, assumendosi onori e oneri, come quello di firmare l'accordo di collaborazione con MyBnk, una sorta di franchising, facendosi carico anche delle spese.
Vivemmo abbastanza tranquillamente anche il passaggio da Eticredito a Carim, perché sembrava che quest'ultima volesse prestare molta attenzione a questo progetto e a tutto il Terzo Settore. Purtroppo di tutto questo si è perso completamente traccia con Crédit Agricole.
Eticredito, poi, non era quella banca che scriveva le letterine per informare il cliente delle modifiche che apportava unilateralmente alle condizione dei servizi. Aveva col cliente quella che chiamiamo una "relazione calda". Vuol dire che per qualsiasi modifica si veniva convocati e si discuteva.
Un esempio per essere più chiari: quando subentrò Carim, dopo breve ci arrivò una lettera che annunciava che ci avrebbe tassato tutti i bonifici in entrata. Reagimmo svuotando tutti i conti. Eticredito una cosa del genere non l'avrebbe mai fatto. A noi piace avere una banca partner, non essere trattati come un numero.
Oggi, la fine di Eticredito, una banca molto radicata nel territorio, orientata verso gli ultimi e che aveva sposato una partecipazione attiva del Terzo Settore, sicuramente è una grave perdita per il territorio.

Qui di seguito una piccola rassegna di progetti a forte valenza economico-sociale supportati e finanziati da Eticredito.

La dimensione sociale di Eticredito

Ippogrifo: l'educazione

Ippogrifo è una cooperativa, nata nel 2007, di dieci educatrici amanti della natura e degli animali, in particolare cavalli e asini, che organizza percorsi educativi pomeridiani per le scuole materne, elementari e medie. Una offerta educativa che si estende ad aziende, insegnanti e tecnici del settore, desiderosi di migliorare il proprio linguaggio, verbale e non, e il lavoro di squadra.

Anticipazione crediti

In tema anticipazioni sono due le opzioni rese possibili. La prima va incontro alle cooperative che intrattengono rapporti di collaborazione con soggetti pubblici e si trovano spesso a dover affrontare il collo di bottiglia dei pagamenti dilazionati, con conseguenti problemi di liquidità.

Eticredito ha cercato di venire incontro a questa esigenza sottoscrivendo, nel 2008, con il consorzio di garanzia fidi regionale unitario COOP.ER.FIDI un accordo per consentire alle cooperative di riscuotere i crediti verso gli Enti Pubblici e le Aziende USL a condizioni particolarmente vantaggiose.

La seconda fa riferimento al 5xmille.

Anticipazione 5xmille

Come sarà noto a molti, il 5xmille è quella possibilità che viene offerta al contribuente, al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi, di destinare, firmando in una apposita casella, una piccola percentuale delle imposte dovute ad una associazione senza fine di lucro.

Di solito, tra l'anno della dichiarazione e l'incasso passa un paio d'anni. E questo può diventare un ostacolo allo sviluppo di tante iniziative in campo sociale, culturale, della ricerca, ecc.

Così, anche in questo caso, Eticredito è venuta incontro ad una esigenza reale offrendosi di anticipare gli importi da riscuotere, una volta che l'Agenzia delle Entrate li abbia resi noti, senza oneri ed applicando un tasso di interesse calcolato sull'Euribor a tre mesi maggiorato di 1,5 punti percentuali.

Risparmio per il non profit

In Eticredito è anche possibile dedicare gli interessi maturati sui propri risparmi all'associazione o al progetto di utilità sociale che si preferisce.

Negli anni sono stati destinati quote di interessi per:

- Finanziare la costruzione di un nuovo asilo nido a Rimini ("Il Piccolo Principe") ad opera della cooperativa sociale Service Web;
- Finanziare il progetto di microcredito della Caritas Diocesana (Ass. Famiglie Insieme) a favore delle persone bisognose del territorio riminese;
- Finanziare il progetto di microcredito agricolo in Zambia, promosso dall'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Raccolta fondi gratuita

Tante associazioni, per sostenere le loro attività, promuovono, tra iscritti e simpatizzanti, raccolte fondi. Anche in questo caso Eticredito è voluta venire loro incontro offrendo la possibilità di aprire gratuitamente conti dedicati, oppure facendosi promotore, sempre senza oneri, della campagna "RID anch'io", per l'autorizzazione di versamenti periodici automatici.

Borse di studio per famiglie numerose

Promosso dall'Associazione Famiglie Numerose, con la collaborazione di Eticredito ed il contributo economico della Fondazione Carim e della Provincia di Rimini, sono stati

emanati bandi per l'assegnazione di borse di studio, del valore di 250 euro ciascuna, a figli di famiglie numerose (più di quattro).

Ai beneficiari è stato inoltre messo a disposizione un libretto di risparmio a titolo completamente gratuito**.**

Il certificato di deposito solidale

Il certificato di deposito solidale è un investimento che prevede una remunerazione per il cliente in linea con i rendimenti dei titoli di stato, ma con la possibilità di donare, la metà circa degli interessi, al Fondo Solidarietà della Caritas Diocesana, che utilizzerà il ricavato in favore delle famiglie bisognose della provincia.

Il certificato ha un taglio minimo di mille euro e una durata, rinnovabile, di undici mesi.

Educazione finanziaria

Come risulta da tutti i confronti internazionali gli italiani, giovani compresi, non sono particolarmente afferrati in questioni finanziarie, a cominciare dalla gestione dei propri risparmi. Non per niente l'Italia occupa, insieme a Spagna e Portogallo, gli ultimi posti nella graduatoria europea, anche se gli anni più recenti mostrano qualche timido progresso.

Sono, quindi, benvenute tutte le iniziative che vanno nella direzione di recuperare questo deficit di conoscenza. Tra queste Sbankiamo: la traduzione locale di MyBnk, una associazione londinese non profit, fondata nel 2007 da Elisabetta Lapenna-Huda, figlia di italiani ma cresciuta a Londra, dedita all'educazione finanziaria nel Regno Unito. Dove ha contribuito a formare quasi 200 mila giovani, dai 7 ai 25 anni, coinvolgendo un migliaio di scuole e organizzazioni giovanili.

Oggi MyBnk è presente in 8 paesi del mondo, compreso l'Italia, ed è diventata leader mondiale nell'educazione finanziaria.

Sbankiamo è un progetto destinato agli alunni delle scuole medie e superiori, sorto all'interno del Consiglio di Amministrazione di Eticredito, nel 2012.

Come nasce Sbankiamo

Sbankiamo è un progetto di educazione finanziaria nato dall'incontro con l'organizzazione londinese MyBnk, che ha formato migliaia di giovani alla finanza. Noi abbiamo preso spunto da loro e in collaborazione con MyBnk abbiamo creato Sbankiamo, per la formazione alla finanza, al credito e alla gestione del denaro dei giovani. La seconda fase consisterà nell'avviare i giovani alle attività d'impresa" (*Maurizio Focchi, intervista Rete8VGA, 2013*)

Operativamente ne è diventata capofila la Caritas, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Rimini.

Un impegno, quello dell'educazione finanziaria e del valore etico del risparmio, che non si è fermato ed è proseguito dopo l'incorporazione di Eticredito in Carim, anche con un convegno, del novembre 2016, che si è tenuto nella sede di Rimini dell'Università di Bologna.

Sbankiamo: una bella esperienza interrotta
Paola Bonadonna, di Caritas

Eravamo nel 2012, con Lucia Genangeli, che al tempo lavorava in Eticredito, abbiamo iniziato un percorso formativo presso MyBnk, a Londra. Siamo andati per capire in cosa consisteva questa iniziativa e come calarla nella nostra realtà, diversa da quella inglese. Forse non sta bene dirlo, ma i nostri ragazzi sono più preparati di quelli inglesi. E tante cose ci sembravano troppo banali.

Sulla scorta di questa esperienza, l'estate 2012 l'abbiamo passata a preparare i pacchetti formativi, che poi avremmo utilizzato nell'anno scolastico successivo. Prima nelle scuole medie del comune di Rimini, poi l'anno dopo coinvolgendo anche le superiori (ricordo l'Istituto Valturio di Rimini, il Molari di Santarcangelo, le Maestre Pie, il Liceo classico Valgimigli, Karis e altri). Le scuole medie le abbiamo fatte praticamente tutte. In numero crescente, di anno in anno. Raggiungendo e formando, alla fine, più di 12 mila studenti.
La cosa positiva è stata che, dopo il primo approccio, erano le scuole stesse che ci contattavano per chiederci di tornare. Non solo: spesso il nostro materiale veniva utilizzato anche per le normali lezioni.
Nel gruppo operativo eravamo: due della Caritas Rimini, una di Eticredito, una della Banca Popolare Valconca. E per un anno siamo state affiancate anche da una dipendente della ex Rimini Banca.
In più riprese, hanno sostenuto economicamente Sbankiamo: la Banca Popolare Valconca, il Gruppo Italstudio, oggi Bluenext, la Banca d'Italia, Carim e il Comune di Rimini.
Per via del Covid-19 gli incontri programmati nello scorso anno scolastico si sono fermati a marzo. Recupereremo e completeremo il programma nel nuovo a.s. 2020/2021. Poi Sbankiamo finirà, per il venir meno delle condizioni che l'avevano consentito, a cominciare dai finanziamenti.

Da Eticredito alla piattaforma Eticarim

Tra le condizioni poste per l'ingresso di Eticredito in Carim, avvenuto nell'ottobre 2013, c'è l'istituzione in quest'ultima, richiedendo una modifica statutaria, di un Comitato Etico, come garanzia di continuità di un certo mo-

do di operare e di intendere della finanza etica. A presiedere il primo Comitato Etico di Carim viene chiamato Maurizio Focchi, già presidente di Eticredito.

Una presenza che ha garantito, almeno nei primi anni, che continuassero gli impieghi di carattere etico-sociale, il progetto Sbankiamo, l'emissione di obbligazioni con finalità sociale, prevalentemente a favore del terzo settore, in aggiunta al lancio di una piattaforma digitale di raccolta fondi (in inglese crowdfunding) da destinare a progetti di alto valore sociale e culturale, promossi localmente.

La piattaforma, presentata nell'ottobre 2014, prende il nome di Eticarim.it e consente alle organizzazioni non profit del territorio, previa registrazione, di promuovere, senza oneri, campagne di raccolta fondi per progetti specifici da loro sostenuti. Le donazioni possono andare da un minimo di 10 ad un massimo di 500 euro, e la durata della raccolta non può superare i quattro mesi, che eccezionalmente possono diventare sei.

In questa cornice rientra l'iniziativa "un dono lungo un mese", che consiste nel raddoppio, ad opera di Carim, dei fondi raccolti autonomamente, nel mese di riferimento, da parte delle organizzazioni non profit che hanno utilizzato la piattaforma.

La piattaforma ha riscosso molto successo e nelle prime tre edizioni, dal 2015 al 2017, ha consentito di raccogliere e distribuire, tra donazioni e contributi Carim, oltre 400 mila euro, in favore di 55 progetti.

Successo che ha consentito ad Eticarim di posizionarsi tra i primi 10 portali italiani per donazioni, su un elenco di 46, nella classifica Crowdfunding Report 2017, curata da Starteed.

Ad agosto 2018 (Carim è entrata nell'orbita di Crédit Agricole all'inizio del 2018) la raccolta complessiva, con 136 progetti all'attivo, aveva raggiunto poco meno di 600 mila euro, di cui 415 mila euro in donazioni e 181 mila euro come contributo di Banca Carim (*Maurizio Focchi, Il*

crowdfunding responsabile, presentazione del 6 febbraio 2019).

Oggi, dopo il passaggio di Carim a Crédit Agricole, la piattaforma Eticarim.it per la raccolta fondi ha cessato di esistere.

Sostituita da "Crowdforlife" (www.ca-crowdforlife.it) del Gruppo Crédit Agricole Italia, attiva su tutto il territorio nazionale, che si propone di essere un punto di incontro tra il terzo settore, in cerca di fondi per realizzare i propri progetti, e finanziatori di progetti ad alto valore sociale.

Un ponte, è scritto nella presentazione, per facilitare la relazione delle parti e abilitare la crescita dei territori. Dove si riconosce che la nuova piattaforma nasce dall'esperienza positiva di Eticarim.

Per consentire che l'esperienza del crowdfunding non si esaurisse, come nelle prime fasi sembrava profilarsi, anzi fosse rilanciata, è stato determinante, nelle prime fasi di riorganizzazione della banca, lo stimolo e l'esperienza dell'Associazione Eticredito, sorta dopo l'incorporazione in Carim di Eticredito.

CAP. 4 – LA FINE DI UN SOGNO

I risultati di gestione

Quando si intraprende una attività, di qualsiasi tipo, compresa una banca, si mette in conto il rischio d'impresa e che ci vorrà qualche anno prima che il conto economico possa produrre un margine positivo. E'il cosiddetto costo di avviamento, fatto da tutta una serie di investimenti iniziali (affitto, acquisto di software, materiale di arredo, assunzione di personale, ecc.), che il codice civile ammette si possa ammortizzare, cioè spalmare, in più esercizi.

Non è quindi una eccezione che i primi bilanci siano negativi. Fa parte della normalità. Ma se avete la sfortuna di incappare, come è avvenuto per Eticredito (che ricordiamo, ha aperto il suo primo sportello nell'aprile del 2006), ad appena un anno di vita, nella peggiore crisi finanziaria mondiale, dopo quella del 1929, che ha avuto pesanti ricadute anche in Italia, mettendo in difficoltà parecchie banche, compreso il principale istituto di credito del territorio come è stato per Carim, a sua volta azionista della neo Banca e che doveva essere un partner forte dell'iniziativa, la situazione diventa ancora più difficile.

Paradossalmente Eticredito è nata nel periodo economicamente meno propizio, ma socialmente più opportuno. I suoi interventi di contrasto agli effetti negativi della crisi in campo economico e sociale lo testimoniano.

Però, è inutile negarlo, i conti ne hanno risentito. Soprattutto negli anni più pesanti della crisi, tra il 2009 e 2011, quando si accumulano le perdite di esercizio più gravose.

Per contestualizzare giova ricordare che, fatto uguale a 100 il pil dell'Italia nel periodo pre crisi 2008, l'anno dopo, il peggiore, era sceso a 94, per risalire a 96 nel 2010 e poi cadere di nuovo a 94 ad inizio 2012. Insomma, un brutto momento. Nemmeno a fine 2019 l'economia nazionale, ancora a quota 95, è riuscita a tornare ai valori di partenza

(*Banca d'Italia, L'economia italiana in breve, marzo 2020*). Poi è arrivato il corona virus e la situazione è ulteriormente precipitata.

Se l'Italia boccheggia, la provincia di Rimini non può navigare in acque più tranquille. Tanto è così che negli anni più critici, il pil locale si è praticamente fermato e la disoccupazione è notevolmente aumentata.

In breve, tutto il contrario di quello di cui ci sarebbe stato bisogno per far partire con una maggiore dose di tranquillità una nuova banca. Eppure, nel 2012, l'ultimo anno di operatività, i conti, pur col segno meno davanti, sembravano aver superato gli anni più neri e recuperato un certo equilibrio.

ETICREDITO: perdite di esercizio
Euro dopo le imposte

Anno	€
2006	-186.339
2007	-235.111
2008	-21.025
2009	-459.925
2010	-850.366
2011	-461.229
2012	-24.869

Fonte: Bilanci Eticredito

Come è immaginabile le perdite di esercizio hanno avuto un impatto sul capitale di vigilanza (il capitale che ciascuna banca deve detenere per soddisfare i requisiti prudenziali previsti dalla normativa) di Eticredito, che è sceso da 13,6 milioni del 2008 (anno in cui il capitale sociale da 8 milioni è stato portato a 14 milioni di euro) a 11,8 milioni di euro nel 2012.

Questo è avvenuto senza mettere però a rischio, come si precisa nell'ultimo bilancio Eticredito 2012, "*il requisito minimo di patrimonializzazione, previsto dalla Banca d'Italia, su base individuale, per le banche non appartenenti a gruppi bancari, all' 8 % del totale delle attività di rischio ponderate*". E quello di Eticredito è, nonostante le perdite, al 43 %. Cioè ben al di sopra. Ma non è bastato.

L'ispezione della Banca d'Italia

Dal 22 febbraio all'8 aprile del 2011, quasi a cinque anni dell'inizio delle attività, Eticredito riceve la prima ispezione

della vigilanza di Banca d'Italia. Eticredito supera l'esame, viene riconosciuta la sua singolarità nel panorama bancario nazionale, ciononostante alcune criticità indubbiamente emergono e richiedono soluzioni.

L'ispezione, pur sottolineando il "*buon livello di patrimonializzazione*", ed un processo creditizio "*nel complesso idoneo a presidiare le componenti di rischio proprie dell'attività di finanziamento*", anche se migliorabile, compreso la gestione del microcredito, non può fare a meno di rilevare che "*La banca, a circa cinque anni dall'avvio dell'operatività, non è riuscita a raggiungere le masse operative previste nel programma iniziale di attività, con l'effetto di procrastinare ulteriormente il conseguimento di uno stabile equilibrio economico.*

In mancanza di condizioni congiunturali favorevoli e del sostegno, inizialmente assicurato dal partner e socio Banca Carim, l'intermediario (cioè Eticredito) si è limitato a rivedere al ribasso le previsioni di budget, senza elaborare una efficace strategia alternativa".

E' la fotografia di una realtà. Avere comunque superato l'ispezione della Banca d'Italia senza provvedimenti sanzionatori, nonostante tutte le difficoltà incontrate, per gli Amministratori e personale tutto è stato motivo di grande

soddisfazione, che ha ripagato l'impegno, la correttezza e i sacrifici fatti.

Quale, tornando alle possibili soluzioni, potesse essere una eventuale strategia alternativa non viene indicato dalla relazione, probabilmente non rientra tra i compiti di una ispezione. Ma qualche auspicio, se non proprio suggerimento, tra le righe del verbale di accertamento si può rintracciare.

Lo si deduce nel passaggio in cui la relazione sembra guardare con velato favore, dopo avere reso il Consiglio di Amministrazione consapevole delle problematiche aziendali esistenti, la ricerca di un contributo tra i principali azionisti, anche nella "*definizione di nuove eventuali partnership*" (Relazione degli ispettori).

La relazione non ne fa un esplicito cenno, ma visto che tra i principali azionisti cui si fa menzione l'unica banca, con il 9,9 % delle azioni, è Carim (in realtà con l'1,4 % delle quote c'è anche Banca Popolare Valconca), è implicito che fosse lei il soggetto meglio accreditato, ovvero cui gli ispettori guardavano, per costruire una futura nuova partnership (accordo). Anche se la stessa ispezione ha dovuto prendere atto che fino a quel momento non c'era stata, da parte di Carim, una grande collaborazione. Pur avendola promessa, ed esplicitamente richiesta proprio da Banca Italia a Banca Carim, nel 2005, nell'atto di concessione dell'autorizzazione all'attività bancaria di Eticredito.

Quando l'Organo di vigilanza aveva giustamente valutato che date le ridotte dimensioni della nuova banca, almeno nella fase iniziale ci sarebbe stato bisogno di un concreto sostegno amministrativo e commerciale per poter crescere e raggiungere quella massa critica necessaria a far tornare i conti.

Carim nel frattempo, anziché supportare una propria partecipata, e con il parere contrario della Fondazione, azionista di maggioranza, nel 2008 investe 4 milioni di euro per entrare nel 10% del capitale della neonata Banca Interprovinciale di Modena, con filiali in questa città e Bologna.

La fusione con Carim che ha affondato Eticredito

E' vero, i conti non andavano bene, ma stavano migliorando, lo stato patrimoniale era più che buono, e se Carim, che doveva fungere da tutor di Eticredito, come richiesto dalla stessa Banca d'Italia, avesse offerto quel sostegno che fino allora era mancato, forse l'esito poteva essere diverso. E il territorio non sarebbe stato privato di una risorsa importante, lasciando un vuoto tuttora non colmato.

Ma cosa avrebbe dovuto fare Banca Carim, che ha completamente disatteso? Come abbiamo visto Eticredito aveva solo uno sportello, ed è chiaro che nessuna banca, con i costi

fissi e gli adempimenti a cui deve sottostare, gli stessi di una grande banca, può reggersi. Ma non doveva andare così.

Banca Carim, che nel 2006 poteva contare, solo in provincia di Rimini, con 48 filiali, avrebbe dovuto e potuto, come da progetto, costituire in ognuna, almeno nelle maggiori, un corner (un angolo, uno sportello) dedicato, in cui cioè consentire ad Eticredito di vendere i suoi prodotti e raccogliere il suo risparmio, lasciandogli un margine maggiore da dedicare alle attività più caratteristiche. Una rete diffusa ma leggera, collaborativa, non concorrenziale, sicuramente complementare.

Carim avrebbe dovuto, e sicuramente potuto, fornire anche assistenza amministrativa, alleggerendo Eticredito dei numerosi costi operativi che incombono anche su una piccola banca.

Purtroppo, in otto anni di attività niente di tutto questo si è verificato. A parole sempre grande disponibilità, nei fatti zero. Forse di Eticredito si temeva la concorrenza, ma le dimensioni erano troppo diverse, sfuggendo probabilmente la complementarietà.

Un comportamento, quello di Carim, poco giustificabile dopo aver investito in Eticredito 1,4 milioni di euro (l'equivalente della sua quota nel capitale sociale).

Senza considerare gli altri 2,1 milioni messi dalla Fondazione Carim, che a sua volta controlla la Banca Carim, ed insieme possiedono un quarto del capitale sociale di Eticredito.

Fondazione che se aveva mostrato vicinanza con la presidenza di Alfredo Aureli, tra i fondatori di Eticredito, in seguito si rivelerà molto più tiepida e distratta, anche per conflitti interni alla stessa, dopo l'arrivo del successore.

Con la fusione si sarebbe, quindi, dovuto realizzare quella collaborazione, soprattutto da parte di Carim, che fino ad allora era completamente mancata.

Un cambio di atteggiamento, se vogliamo una rinnovata promessa di disponibilità, che per essere compreso ha bisogno di essere contestualizzato.

Ed il contesto è molto semplice: nell'ottobre 2010, dopo un'ispezione della Banca d'Italia conclusasi con pesanti rilievi di gestione, 18 milioni di utili del bilancio 2009 si sono trasformati in 30 milioni di perdite e la Carim è stata commissariata fino ad ottobre 2012. Tra le condizioni imposte, sempre dalla Banca d'Italia, per tornare alla operatività normale, che avverrà alla fine del commissariamento, un consistente aumento di capitale sociale, necessario per fare fronte alle perdite, tra sofferenze e crediti deteriorati, accumulate e occultate negli ultimi bilanci.

Per intenderci: inefficace un primo aumento di capitale gratuito di 47 milioni di euro avvenuto a fine 2010 relativo alla imputazione di riserve a capitale, che tra l'altro aveva visto precipitare il valore delle azioni Carim da 21 a 15 euro. Nel gennaio 2012, a commissariamento ancora in corso, se ne mette in cantiere un secondo per 118 milioni di euro, che si concluderà, raccogliendo meno del previsto, da qui il bisogno di Eticredito, nell'ottobre dello stesso anno. E non sarà nemmeno l'ultimo.

Lo scenario che si presenta, quindi, è quello di due banche in difficoltà, ma in proporzioni completamente diverse. Difficile persino da paragonare. Per dimensione delle perdite, ma anche per il diverso peso sistemico: 1 filiale, 9 dipendenti e 2.800 clienti Eticredito; 116 filiali, 800 dipendenti e 126 mila clienti Banca Carim.

In questa situazione vistosamente asimmetrica, la proposta di fusione (per incorporazione) caldeggiata dalla Banca d'Italia, viene comunque accolta dagli amministratori delle due banche.

Per Eticredito si tratta di proseguire la propria mission in Carim, versando in cambio il proprio patrimonio, di cui quest'ultima aveva estremo bisogno. Una operazione che prevedeva la costituzione di una unica banca, più solida, risanare i bilanci e rilanciare le attività di entrambi.

Perché i Commissari hanno lasciato intendere che con il patrimonio di Eticredito, Banca Carim sarebbe uscita dalle difficoltà in cui versava, così da poter offrire una solida

sponda per il futuro. Insomma, la perdita di autonomia era il prezzo da pagare per orizzonti più tranquilli.

Purtroppo le perdite di Carim, che aumentavano di anno in anno, erano ben più consistenti e la soluzione si è dimostrata completamente inadeguata. Qualcuno l'ha perfino definita una inutile trasfusione di sangue.

Infatti Carim non si salva e nel mese di settembre 2018 passa, anche lei con una operazione di fusione per incorporazione, a Crèdit Agricole, trascinando nel pozzo anche Eticredito. Dal panorama bancario del territorio spariscono entrambi. La fusione: un progetto fallito. Se l'obiettivo era di salvarle entrambe.

Prima di accettare la soluzione Carim, Eticredito, nel 2012, provò comunque a cercare interlocutori diversi, ma senza arrivare a soluzioni perseguibili.

Ci furono delle aperture con la Banca Popolare Etica, che a Rimini non aveva una filiale, ed era l'interlocutore più naturale, ma le ragioni sociali diverse (una spa Eticredito e una società cooperativa Banca Etica) risultarono un grosso ostacolo. La ex Banca Prossima, specializzata nel terzo settore, poi confluita in Intesa San Paolo, mostrò interesse, e la stessa Cariparma, apprezzando il lavoro di Eticredito, si rese disponibile ad un approfondimento, ma chiedeva il coinvolgimento di Carim, che al contrario non mostrò, all'epoca, interesse per la soluzione.

L'incorporazione in Banca Carim

Nella presentazione del Bilancio Sociale 2012 di Eticredito (aprile 2013), che sarà l'ultimo, il Presidente Maurizio Focchi, dopo intense trattative e discussioni con la controparte su questioni riguardanti le valutazioni, il concambio e le modifiche statutarie, informa del progetto di fusione con queste parole:

E' stato un anno (il 2012) di intenso lavoro, ma anche di grandi novità per la nostra banca.

Questo perché ci siamo resi conto che Eticredito, seppur in salute e ben gestita, ha delle dimensioni tali che non le permettono di sfruttare in pieno il suo potenziale e di valorizzare ulteriormente gli impatti positivi del suo modo di operare.

E' maturata quindi l'esigenza di trovare un partner in grado di assicurare lo sviluppo e la crescita che il progetto merita.

Questo sostegno è stato individuato in Banca Carim, con la quale è in corso un progetto di fusione che, sulla base dell'intesa raggiunta, delinea un'occasione per potenziare e mantenere vivo il progetto di Eticredito a vantaggio del territorio e delle persone che lo vivono.

Eticredito, caso unico in Italia, entrerà a far parte della più importante e storica banca del territorio portando con sé l'esperienza e i comportamenti maturati nel mondo della finanza etica, come l'introduzione di un Comitato Etico e l'inserimento di alcune modifiche statutarie che garantiranno la possibilità di sviluppare ulteriormente il credito sociale con risvolti positivi per le persone che in questo periodo di crisi hanno difficoltà ad accedere al credito".

Si annuncia anche la costituzione dell'*"Associazione Eticredito che riunirà tutti gli attuali soci della banca etica (e non solo) con l'obiettivo di non disperdere il capitale umano che si è creato in questi anni, ma anzi di tenere viva l'idea della finanza etica anche dal punto di vista culturale".*

Gli incontri, che occupano tutto il 2012, per mettere a punto il progetto di fusione si tengono nella sede della Banca d'Italia di Forlì. L'intesa viene finalmente raggiunta il 4 gennaio 2013, la Banca d'Italia concede l'autorizzazione alla fusione per incorporazione il 18 giugno 2013, il progetto di fusione viene firmato il 19 giugno 2013, l'atto notarile finale, redatto dal notaio Mario Tabacchi, sottoscritto il 1° ottobre 2013.

L'accordo prevede, oltre al mantenimento del marchio Eticredito, dello sportello bancario e la salvaguardia del credito sociale, la modifica di due articoli dello Statuto Sociale di Banca Carim e l'inserimento di uno nuovo. Le modifiche riguardano l'articolo 4 "Oggetto e operazioni della Società" e l'articolo 5 "Capitale sociale".

Nella parte finale dell'articolo 4 viene aggiunto un comma finale, il 5°, che recita: "*Nella osservanza dei principi del merito creditizio e della economicità della relazione, la Società presterà attenzione al sostegno con il credito delle attività di promozione umana, sociale ed economica, anche mediante il sostegno finanziario ad organizzazioni non profit, nonché agli investimenti in attività rivolte alla tutela, alla salvaguardia ed alla promozione delle risorse naturali ed ambientali, ed ai finanziamenti, realizzati anche attraverso il microcredito, nei confronti di quanti potrebbero avere difficoltà di accesso al credito*".

Il capitale sociale dell'incorporante viene portato a euro 246.145.545,00 (da 234,7 milioni prima della fusione), rappresentato da n.49.229.109 azioni nominative, di cui 2.282.924 di nuova emissione, del valore nominale di euro 5,00 cadauna.

Nuovo è invece l'articolo 23 dello Statuto che prevede la nomina di un Comitato Etico, come era in Eticredito. Il quale svolge le funzioni consultive per la realizzazione delle finalità di cui all'art.4 ed è "*composto da cinque membri nominati dal Consiglio di Amministrazione, scelti da una lista di dieci membri proposti dalla Assemblea dei Soci Eticredito, costituita nell'ambito della Associazione Eticredito*.

Il Consiglio di Amministrazione della Società (Banca Carim) ha la facoltà di designare uno dei membri del Comitato Etico, nella persona di un membro del Consiglio di Amministrazione stesso.

In tal caso i restanti quattro membri saranno scelti…dall'Assemblea dei Soci Eticredito.

Il Presidente del Comitato Etico è nominato dallo stesso Comitato, a maggioranza semplice dei votanti.

I membri del Comitato Etico…durano in carica 4 anni, sono eleggibili per un massimo di 3 mandati consecutivi e forniscono al Consiglio di Amministrazione consulenza in materia di sviluppo del credito di cui all'art.4, 5° comma, relazionando semestralmente allo stesso Consiglio sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

I membri del Comitato Etico non hanno diritto a compenso, ma soltanto al rimborso delle spese sostenute".

"*L'unione tra le due realtà*, dichiara il neo presidente di Banca Carim, proveniente dalla Banca Interprovinciale di Modena, Sido Bonfatti (incarico assunto dopo il commissariamento Carim, nell'autunno del 2012), *consente di creare la prima banca commerciale che opererà istituzionalmente anche con finalità etiche. Da oggi convivono le peculiarità di Eticredito, ossia le esperienze di microcredito e finanza etica, la capacità di tenere insieme la dimensione imprenditoriale e il contributo sociale, valorizzando la collettività, le reti, la sussidiarietà, con la struttura riordinata di Banca Carim, efficiente, con una rete distributiva capillare e mezzi necessari per promuovere iniziative su ampia scala. La nuova Banca Carim testimonierà una nuova cultura di impresa, capace di stare fra mercato ed etica, coniugando efficienza ed equità*" (Riminitoday, 26 luglio 2013).

L'accordo prevede, come anticipato, che presso tutte le filiali della nuova Carim saranno condotte iniziative di raccolta destinata alla realizzazione di progetti con finalità sociali e sarà favorito il collocamento di strumenti finanziari che prevedano un'erogazione liberale da parte del cliente a vantaggio di enti non profit. Il credito sociale entra in Carim.

Infine, in segno di continuità con Eticredito, Carim redigerà un Bilancio Sociale per evidenziare l'impatto sociale prodotto, dalla sua attività, sulla collettività e sul territorio.

Bilancio sociale che seguirà la sorte di Banca Carim.

Il prezzo del concambio

L'accordo di fusione per incorporazione prevede modifiche statutarie, ma trattandosi soprattutto di uno scambio economico, questo può avvenire solo fissando un prezzo, che necessariamente deve tenere conto della situazione patrimoniale dei due istituti bancari.

A svolgere la perizia di valutazione dello stato patrimoniale sono stati chiamati, di comune accordo, esperti commercialisti nominati dal Tribunale di Bologna.

L'esito è alla base di quello che viene definito il concambio. Che tradotto vuol dire quanto una azione dell'una vale in termini dell'altra.

Messo nero su bianco nell'atto notarile di fusione, ed in precedenza approvati dai rispettivi consigli di amministrazione, il concambio prevede che tutte le azioni Eticredito detenute dagli azionisti diversi da Banca Carim, le 1.400 azioni di quest'ultima verranno annullate, sono scambiate (concambiate) con azioni ordinarie di Banca Carim di nuova emissione sulla base del rapporto di 179,67 azioni del valore nominale (cioè facciale) di 5 euro, per ciascuna azione ordinaria Eticredito del valore nominale di 1.000 euro. Vuol dire 898,35 euro a cambio di mille.

In realtà, siccome la perizia ha riconosciuto ad Eticredito un avviamento di 2.937.810 euro, che ha fatto salire il suo valore economico (patrimonio netto+avviamento) ante fusione a 14.755.952 euro, che porta il prezzo per azione a 1.046 euro (14.755.952/14.106 n° azioni Eticredito), in luogo dei mille nominali, la Carim ha dovuto pagare un sovrapprezzo per azione concambiata di 0,822 euro. Con il risultato che le azioni date in cambio non valgono più 5 euro, bensì 5,822 euro.

A incorporazione conclusa i soci Eticredito recuperano in pieno il valore iniziale delle loro quote, la Banca ripiana le perdite e tutto sembra predisporsi per il meglio.

Dura poco. Perché in breve le azioni Carim ricevute in cambio precipitano a 0,194 euro.

Le conseguenze sono pesanti per tutti. Per alcuni soci, ad esempio la Cooperativa la Popolare, ancora di più: perché oltre a perdere l'intero investimento, si è vista costretta ad indebitarsi per proseguire con la propria attività mutualistica.

Alcuni soci fondatori di Eticredito, che non erano d'accordo per la fusione, proprio per l'incongruità dei valori attribuiti a Carim, avevano messo in guardia dai rischi. Col senno di poi bisogna dire che avevano qualche motivo.

L'epilogo post fusione

La fusione per incorporazione di Eticredito porterà un temporaneo miglioramento dei conti Carim, ma servirà solo a rinviare di qualche tempo la chiusura.

Sopraffatta dalle perdite e dai crediti deteriorati, che a fine 2013, quindi a fusione ancora calda, avevano raggiunto la ragguardevole cifra di 808 milioni di euro. Oltre tre volte il capitale sociale. Crediti deteriorati che diventano 850 milioni di euro a fine 2014.

Nel 2015, tra febbraio e aprile, a cinque anni dalla precedente ispezione, e poco più di due dalla fine del commissariamento, tornano gli ispettori della Banca d'Italia e il giudizio, per Carim, non è meno severo: "*condizioni di debolezza strutturale della banca dovuta all'elevato stock di crediti in default, all'origine dei negativi risultati reddituali ed alla conseguente necessità di integrare i mezzi patrimoniali tramite operazioni di rafforzamento del capitale".*

Viene richiesta una ulteriore integrazione dei mezzi patrimoniali nella misura di circa 100 milioni di euro.

Spossata, nel novembre 2016, in un comunicato Carim annuncia che "*La banca, con i suoi propri advisor (consulenti), è attivamente impegnata nella ricerca di soluzioni aggregative, nonché in contatti con potenziali investitori per stringere partnership industriali e strategiche".* E'cioè alla ricerca di un socio che la salvi.

Nel settembre 2017 firma l'accordo con Crèdit Agricole Cariparma per una fusione con incorporazione. Il modello Eticredito ha fatto scuola. Ma questa volta l'incorporanda sarà Carim. Le parti si rovesciano.

A fine dicembre dello stesso anno il 95,3 % del capitale sociale di Banca Carim (insieme alle Casse di Risparmio di San Miniato e Cesena, salvate nella stessa operazione) passa a Crédit Agricole Cariparma.

Ogni azione Carim viene valutata 0,194 euro e darà diritto a 0,032 azioni Cariparma. In pratica per ogni mille azioni della vecchia Carim se ne riceveranno 32 della nuova. La perdita per i soci Carim, compresi gli ex azionisti Eticredito, che hanno visto crollare il valore delle loro azioni da 5,822 a 0,194 euro, è consistente. Taluni soci cedono le azioni, altri restano nella compagine sociale di Crèdit Agricole Cariparma.

L'ufficializzazione della fusione per incorporazione di Carim in Crèdit Agricole Cariparma avverrà il 9 settembre 2018. Quando comincia il cambio delle insegne Carim con quelle dell'acquirente. Rimozione che terminerà nel mese di febbraio 2019, con la sostituzione dell'ultima insegna Carim della storica sede in Corso d'Augusto, a Rimini.

Una soluzione che avrebbe dovuto salvare Carim ed Eticredito, di fatto ha affossato entrambi. Trasfusione di sangue, come tanti sostengono, di Eticredito, inutile.

CAP 5 - L'ASSOCIAZIONE ETICREDITO

La costituzione dell'Associazione

A meno di un mese dalla fusione per incorporazione con Carim, il 24 ottobre 2013, dall'esperienza della Banca nasce, coinvolgendo vecchi e nuovi soci, l'Associazione Eticredito.

Trattasi di una Associazione non commerciale, senza fini di lucro, che si ispira, come indica lo Statuto, ai principi della finanza etica. Principi che si prefigge di studiare, diffondere, sviluppare e promuovere con il coinvolgimento e la partecipazione degli associati.

In sintesi i principali obiettivi statutari:

- Valorizzare la promozione umana, sociale ed economica delle persone e delle famiglie anche attraverso l'accesso al credito delle fasce più deboli e svantaggiate.
- Sensibilizzare gli Operatori del settore del credito, gli Enti pubblici, le Associazioni di categoria, le Organizzazioni no profit sui temi della finanza etica, del microcredito e della microfinanza, anche attraverso iniziative in ambito politico, legislativo e amministrativo.
- Promuovere attività di studio, formazione, divulgazione e sostegno sui temi dell'etica in ambito finanziario e sulla concreta attuazione dei relativi principi anche attraverso nuovi modelli applicativi.
- Favorire momenti d'incontro, di scambio, di formazione e comunque relazioni tra soggetti pubblici e privati sui temi della finanza etica e delle concrete possibilità di applicazione della stessa.

All'interno dell'Associazione, come già illustrato nel capitolo precedente, è costituita l'Assemblea dei soci e azionisti di Eticredito, cui spettava indicare la rosa di dieci candi-

dati per il "Comitato Etico di Banca Carim". Funzione che oggi, per ovvie ragioni, non può più svolgere.

A presiedere la nuova Associazione è stato chiamato l'imprenditore Bonfiglio Mariotti, già vice presidente di Eticredito, che al momento dell'annuncio dichiara: "*Quello di oggi è un ulteriore importante passo in avanti per la finanza etica nel territorio riminese e non solo. L'obiettivo di far crescere nella nostra società, a partire dal sistema bancario, i valori condivisi dell'impegno responsabile e della trasparenza, è ancora più urgente oggi, nel contesto della pesante crisi internazionale*" (Newsrimini,11 ottobre 2013).

Nel 2016 l'incarico di Presidente passa al commercialista Marco Tognacci, che si presenta affermando di voler lavorare per "*Consolidare e sviluppare nella nostra comunità i principi fondanti della finanza etica. Verso le giovani generazioni ci attiveremo con iniziative di educazione finanziaria, favoriremo, inoltre, le attività di microcredito con un'attenzione particolare al terzo settore. Il nostro desiderio è quello di allearci in maniera sempre più stringente con i soggetti che sul territorio condividono l'impegno sociale, fornendo un contributo professionale affinché crescano sensibilità e sostegno concreto*" (Riminitoday, 12 luglio 2016).

In questa direzione il neo Direttivo, raccogliendo le indicazioni di quei soci che non ritenevano esaurito il compito dell'Associazione, ha sviluppato e promosso i principi di finanza etica, promovendo incontri, studi e convegni e raccogliendo per l'Associazione il plauso delle Istituzioni e dei diversi interlocutori della finanza e della cultura, ne è un esempio:

Da: Gabriele.Magrinialunno@bancaditalia.it
Inviato: giovedì 31 gennaio 2019 17:52
A: eticreditoassociazione@gmail.com
Oggetto: Convegno del 6 febbriaio p.v.

Al Presidente dr Marco Tognacci

Sig. Presidente,

con piacere ho ricevuto l'invito al convegno organizzato da "Eticredito" per il 6 p.v.

Purtroppo non potrò partecipare, essendo molto impegnato presso la Sede di Ancona, ma volevo ringraziare per il cortese invito e complimentarmi per l'interessante iniziativa; il coinvolgimento dei colleghi della sede di Bologna conferma la capacità il mantenere nel tempo positive relazioni con la Banca d'Italia, non più come organo di Vigilanza, ma come partner per la promozione culturale.

Sono passati sei anni, mi sembra, da quando "Eticredito" è stata incorporata; in questo periodo sono avvenuti tanti cambiamenti nel mondo del credito, è stato un periodo molto difficile. Mi auguro che non vi siano rimpianti, ma voglia di proseguire come associazione nel perseguimento degli obiettivi dei fondatori di quella piccola "eroica", appassionata esperienza bancaria.

Con i migliori auguri,

Gabriele Magrini

Dr. Gabriele Magrini Alunno
Direttore della Banca d'Italia
Sede di Ancona

Le attività

Le funzioni strumentali rispetto al "Comitato Etico di Banca Carim", hanno indubbiamente rappresentato una parte rilevante dell'operato dei primi anni di vita dell'Associazione. Non vanno tuttavia dimenticate le ulteriori azioni poste in essere in quel periodo.

In primo luogo il sostegno fattivo a "*Sbankiamo*", un progetto di educazione finanziaria ed imprenditoriale rivolto ai giovani della Provincia di Rimini, con l'obiettivo di diffondere i concetti chiave per una gestione consapevole del

denaro, fornire gli strumenti per rapportarsi in modo efficace con il mondo bancario e finanziario e sviluppare la mentalità imprenditoriale tra le nuove generazioni.

Rilevante inoltre l'appoggio e la spinta ai progetti di *crowdfunding* realizzati attraverso la piattaforma messa a disposizione da Banca Carim.

Ancora, risale al 2017 la definitiva implementazione di un organico *sito* dell'Associazione, vero e proprio biglietto da visita on line, strumento di comunicazione che permette di veicolare i messaggi in modo moderno, senza limiti di spazio e tempo (www.eticreditoassociazione.it).

Dopo l'incorporazione di Banca Carim con Crèdit Agricole, avvenuta tra il 2017 e il 2018, con la fine del Comitato Etico che fino allora aveva svolto un ruolo di pungolo e di indirizzo in direzione di una finanza più attenta alle fasce deboli della popolazione e alle richieste del Terzo Settore, viene meno la funzione svolta in questo senso dall'Associazione che, pertanto, si concentra sulle attività di divulgazione e di educazione finanziaria.

Si comincia con un convegno, realizzato il 7 novembre 2016 presso la sede di Rimini dell'Università degli Studi di Bologna, su "*L'educazione finanziaria per riscoprire il valore etico del risparmio*", in collaborazione con lo stesso Campus di Rimini e l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini.

L'iniziativa rappresenta immediatamente un utile momento di riflessione, in considerazione della presenza non solo di relatori qualificati italiani e stranieri, ma anche di un pubblico, composto in larga parte da studenti, curioso alle tematiche trattate.

Sempre coerentemente alla propria "mission", l'Associazione ha nuovamente ripetuto nell'anno seguente una proposta seminariale in collaborazione con la Sede di Rimini dell'Università di Bologna, di Uni.Rimini, di Confindustria Romagna e dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini, proponendo il 30 ottobre 2017 il

convegno dal titolo "*Educazione, risparmio e incertezza finanziaria*".

Anche in tale circostanza l'appuntamento ha permesso approfondimenti proficui tra relatori preparati, rappresentanti di istituzioni, (Banca d'Italia, Guardia di Finanza, ecc.), giornalisti di settore, in una cornice di presenti attenta ed interessata.

Con l'intento di esplorare temi relativamente nuovi ma sempre declinati in una dimensione sociale del risparmio, l'Associazione ha quindi organizzato il 6 febbraio 2019 un terzo convegno su "*Finanza comportamentale ed etica dei comportamenti*", sempre presso l'Aula Magna della sede di Rimini dell'Università degli Studi di Bologna Alma Mater Studiorum, in collaborazione con gli abituali partners.

Il filo conduttore dell'incontro e dei numerosi interventi di alto profilo che si sono susseguiti è stato il concetto di "Etica" applicato all'attuale sistema economico-finanziario, dove il miglioramento della condizione dello stesso (sistema) e dei suoi operatori è condizionato dai comportamenti di questi ultimi, che devono divenire sempre più virtuosi, ponderati e socialmente responsabili. Non sono mancate domande di studenti e presenti, a dimostrazione di quell'interesse ai temi legati all'educazione finanziaria che l'Associazione ha, da sempre, voluto suscitare.

Il 2020 l'anno del Covid e del distanziamento sociale, ferma l'Organizzazione del "consueto" convegno annuale, Eticredito si concentra ad ordinare il proprio archivio di informazioni, ricordi e progetti di cui questo Libro ne è l'essenza.

Convegno a San Marino del 7/04/2008 – da sinistra Maurizio Focchi, Carlo Biordi, Mons. Luigi Negri e Alberto Roccati

Convegno a San Marino del 7/04/2008 - partecipanti

Convegno a San Marino del 7/04/2008 – Maurizio Focchi – Presidente e Carlo Biordi – Vice Presidente

Convegno a San Marino del 7/04/2008 - partecipanti

Convegno a San Marino del 07/04/2008

Convegno a San Marino del 7/04/2008 - partecipanti

Convegno a San Marino del 7/04/2008 – intervento del Dott. Alfredo Aureli

Incontro con il Presidente di Triodos Bank Frans De Clerck, presenti Marco Tognacci, Maurizio Focchi e Massimo Manduchi

Villa Verucchio 3/12/2007 - Convento dei Frati Minori – Incontro Soci

Villa Verucchio 3/12/2007 - Convento dei Frati Minori – Maurizio Focchi e il Padre Guardiano Mauro Galesini

Villa Verucchio 3/12/2007 - Convento dei Frati Minori – Soci Valentina Aureli e Maria Raffaella Strocchi

Premio Sodalitas Social Award 2008 – 1° premio a Eticredito per Partnership nella comunità per il Progetto Microcredito per famiglie.

ASSOCIAZIONE ETICREDITO

LOCANDINE E FOTO DEI CONVEGNI ORGANIZZATI

Lunedì 7 novembre 2016 – ore 9.00

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA
SEDE DI RIMINI – Via Angherà 22- Aula Magna

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA PER RISCOPRIRE IL VALORE ETICO DEL RISPARMIO

PROGRAMMA e RELATORI

ore 8.30	Accreditamento partecipanti
ore 9.00	Apertura lavori
	Presiede **Dott. Marco Tognacci** – Presidente Associazione Eticredito
	Saluti introduttivi **Prof. Stefano Cenni** – Presidente Scuola Economia, Management e Statistica **Prof. Sergio Brasini** – Coordinatore del Campus di Rimini **Dott. Bruno Piccioni** – Presidente Ordine Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili
ore 9.30	**Prof.ssa Paola Brighi & Prof.ssa Stefania Mignani** – Università degli Studi di Bologna *L'educazione finanziaria in Italia: alcune evidenze empiriche*
ore 10.00	**Dott.ssa Lily Lapenna** – Consigliere MyBnk London *MyBnk dieci anni di formazione finanziaria e innovazione imprenditoriale in UK*
ore 10.30	**Dott. Maurizio Focchi** – Presidente Comitato Etico Banca Carim *Ruolo del Comitato Etico bancario*
ore 11.00	**Dott. Pietro Borghini** – Presidente Sbankiamo *Sbankiamo un progetto in rete con il territorio per l'educazione finanziaria e imprenditoriale per i giovani*
ore 11.30	**Dott.ssa Monica Rivelli** – Responsabile sviluppo progetti e networking internazionale - Feduf *Le banche al fianco dei giovani per una nuova cultura di cittadinanza economica: il caso della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio*
ore 12.00	**Dott. Marcello Pagnini** – Banca d'Italia, Bologna *L'educazione finanziaria: alcune valutazioni tratte dall'esperienza sul campo*
ore 12.30	Dibattito

Per ulteriori informazioni: eticreditoassociazione@gmail.com

E'stata richiesta al CNDCEC l'attribuzione dei crediti validi ai fini della Formazione Professionale Continua.

Associazione ETICREDITO

In collaborazione con

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Circoscrizione del Tribunale di Rimini

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA CAMPUS DI RIMINI

Convegno del 7/11/2016 – relatori

Convegno del 7/11/2016 – intervento di Mike Mompi di MyBnk

Lunedì 30 Ottobre 2017 – ore 9.00

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA
CAMPUS DI RIMINI – Via Angherà 22- Aula Magna

EDUCAZIONE, RISPARMIO E INCERTEZZA FINANZIARIA

PROGRAMMA e RELATORI

ore 8.30	Accreditamento partecipanti
ore 9.00	Apertura lavori
	Presiede **Marco Tognacci** - Presidente Associazione Eticredito
	Saluti introduttivi **Sergio Brasini** – Presidente del Consiglio del Campus di Rimini **Giuseppe Savioli** - Presidente Ordine Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili **Alessandro Pesaresi** - Vicepresidente Confindustria Romagna, con delega al credito **Leonardo Cagnoli** - Presidente Uni.Rimini
ore 9.30	Introduce e coordina **Paola Brighi** – Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Campus Rimini
ore 9.45	**Cosimo Marsella** - Banca d'Italia Bologna *Educazione finanziaria e tutela della clientela*
ore 10.15	**Monica Rivelli** - Responsabile sviluppo progetti e networking internazionale - Feduf *Educazione finanziaria, da azione di responsabilità sociale a Progetto Paese*
ore 10.45	**Stefania Mignani** - Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Campus Rimini *Quale stato dell'arte per la financial literacy in Italia?* **Ilaria Giorgi e Natalia Caputi** - Liceo Economico Sociale G. Cesare - M.Valgimigli - *Testimonianza*
ore 11.15	**Massimiliano Marzo** – Alma Mater Studiorum Università di Bologna *Il risparmio e la crescita economica dal punto di vista macroeconomico*
ore 11.45	**Maurizio Focchi** - Presidente Comitato Etico Banca Carim *EtiCarim Crowdfunding*
ore 12.15	**GIT Modena e GIT Rimini San Marino - Banca Popolare Etica** - Paolo Contini e Sara Fantini *Banche fra banchi*
ore 12.45	**Stefano Elli** - Giornalista del Sole24Ore - *Esempi da evitare*
ore 13.15	Dibattito/ Conclusioni

Per ulteriori informazioni: eticreditoassociazione@gmail.com

E' stata richiesta al CNDCEC l'attribuzione dei crediti validi ai fini della Formazione Professionale Continua.

Associazione ETICREDITO

Con il Patrocinio e Collaborazione di

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA CAMPUS DI RIMINI

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

UNI.RIMINI

Convegno del 30/10/2017 – relatori

Convegno del 30/10/2017 - partecipanti

Mercoledì 6 Febbraio 2019 – ore 9.00

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA
SEDE DI RIMINI – Via Angherà 22 - Aula Magna

FINANZA COMPORTAMENTALE ed ETICA DEI COMPORTAMENTI

PROGRAMMA e RELATORI

ore 8.30	Accreditamento partecipanti
ore 9.00	Apertura lavori
	Presiede **Marco Tognacci** – Presidente Associazione Eticredito
	Saluti introduttivi **Sergio Brasini** – Coordinatore del Campus di Rimini **Maurizio Rocca** – Direttore Banca d'Italia sede di Bologna **Giuseppe Savioli** – Presidente Ordine Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili **Alessandro Pesaresi** – Vicepresidente Confindustria Romagna, con delega al credito **Gianandrea Polazzi** – Vice Presidente Vicario Uni.Rimini
ore 9.45	**Enrico Cervellati** - professore di Finanza Comportamentale Università Ca' Foscari - Venezia *Finanza comportamentale applicazioni e implicazioni*
ore 10.15	**Nicola Soldati** - professore di diritto dell'economia Alma Mater Studiorum Università di Bologna *Le scelte del consumatore come rimedio preventivo per evitare la crisi da sovraindebitamento*
ore 10.45	**Marcello Pagnini -** Banca d'Italia, Bologna *Obiettivi e strumenti dell'educazione finanziaria*
ore 11.15	**Marcello Marinari** - Presidente dell'Arbitro Bancario Finanziario – Collegio di Bologna *Il ricorso all'Arbitro Bancario e le nuove forme di tutela non giudiziarie*
ore 11.45	**Maurizio Focchi -** A.d. della Focchi Spa, già Presidente del Comitato Etico Carim **Massimo Tripuzzi** - Direttore Regionale Crédit Agricole Italia - *il Crowdfunding responsabile*
ore 12.15	interventi e dibattito
ore 13.00	Conclusioni

Per ulteriori informazioni: eticreditoassociazione@gmail.com

E' stata richiesta al CNDCEC l'attribuzione dei crediti validi ai fini della Formazione Professionale Continua.

Associazione ETICREDITO

Con il Patrocinio e la Collaborazione di

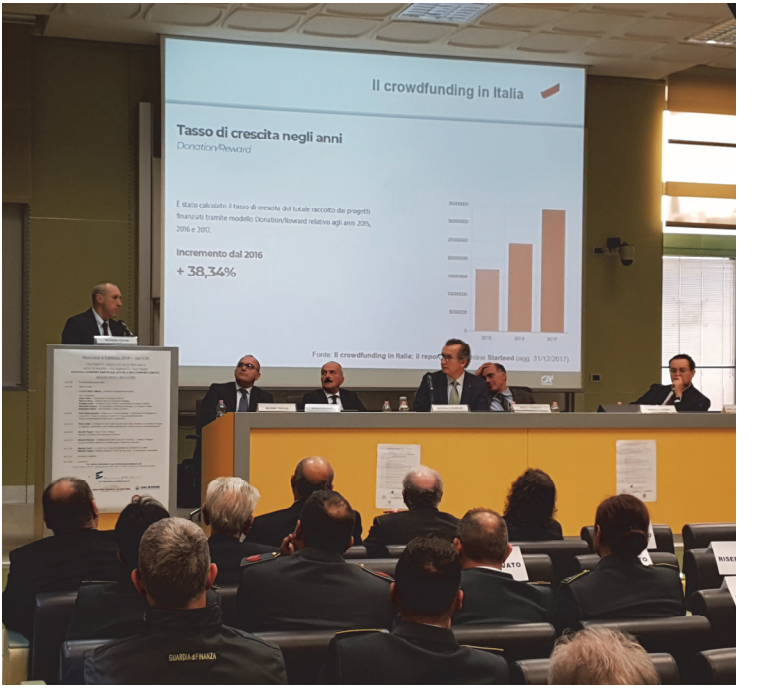
ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA CAMPUS DI RIMINI

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

UNI.RIMINI

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Convegno del 6/02/2019 – relatori



Convegno del 6/02/2019 – intervento di Maurizio Focchi